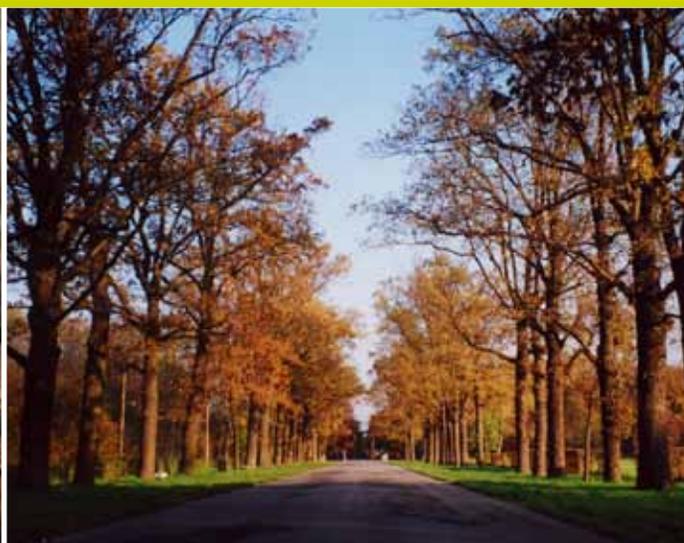


**strategie  
amministrative**

Supplemento al Mensile Strategie Amministrative  
anno XII numero 1 > Gennaio/Febrero 2013  
[www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)

# Speciale

parchi

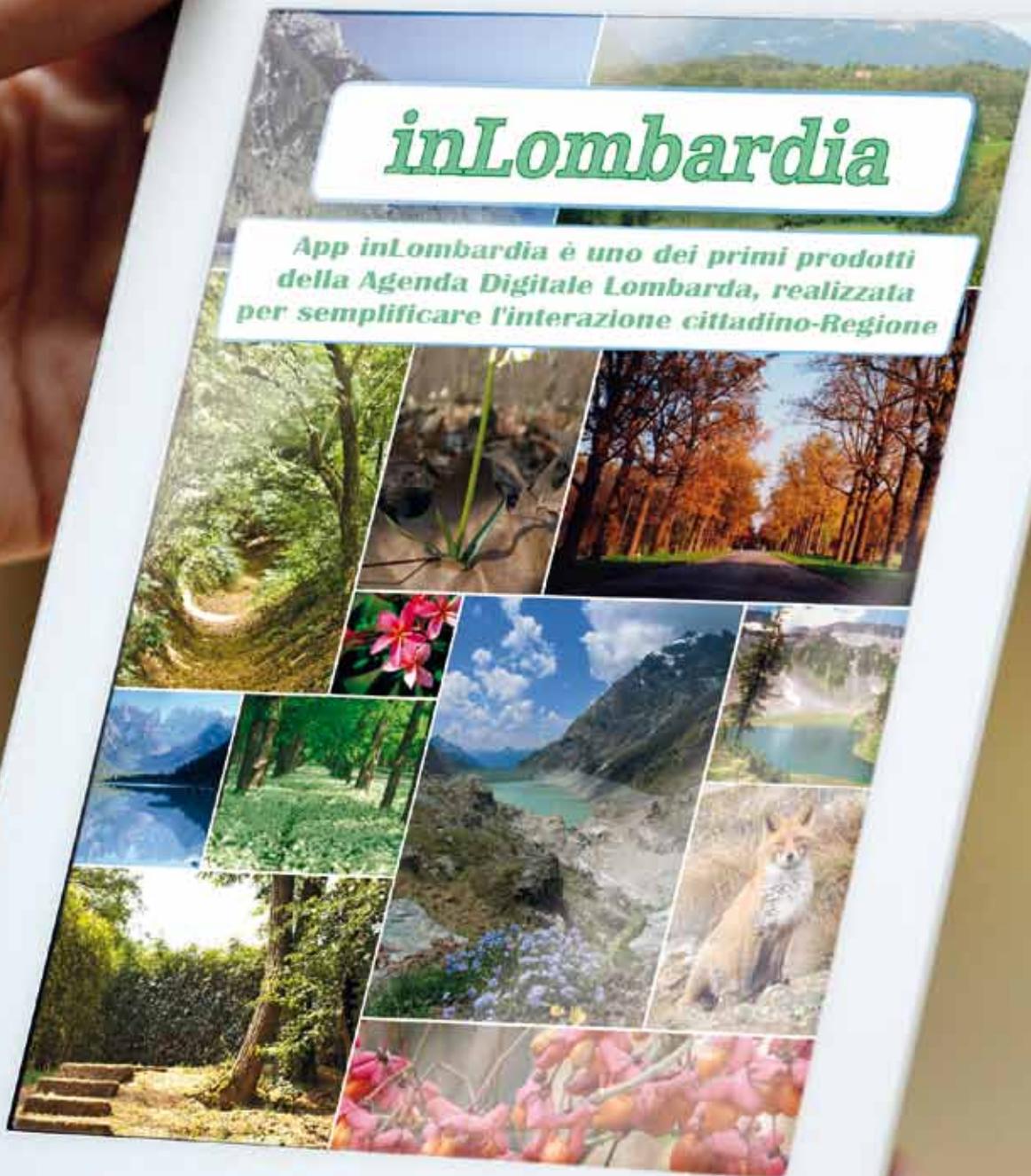


# Natura e Paesaggio di Lombardia



# inLombardia

App inLombardia è uno dei primi prodotti della Agenda Digitale Lombardia, realizzata per semplificare l'interazione cittadino-Regione



L'App "inLombardia" per dispositivi mobili (smartphone e/o tablet) è scaricabile utilizzando il seguente percorso:

- per iOS (Apple) -> accedendo all'App Store dal proprio dispositivo
- per Android -> accedendo a Google Play dal proprio dispositivo

Per cercare negli store dai dispositivi mobili, è necessario digitare il nome dell'App: "inLombardia" eventi Natura da Vivere 2013.

Prossimamente il programma di eventi NATURA da VIVERE 2013 sarà disponibile sul sito [www.sistemiverdi.regione.lombardia.it](http://www.sistemiverdi.regione.lombardia.it) e tramite App dedicata.

# Speciale

## parchi

- 04 **Insieme per la tutela del patrimonio naturalistico di Lombardia**
- 05 **La Rete Ecologica Regionale lombarda** - Fulvio Maroni
- 06 **Fondo aree verdi** - Stefano Agostini, Aurelio Camolese
- 07 **Il Piano Paesaggistico Regionale** - Luisa Pedrazzini, Cinzia Pedrotti
- 08 **I Consorzi forestali lombardi per lo sviluppo del territorio**
- 09 **Promuovere l'agricoltura delle aree protette** - Antonella Songia
- 10 **Guardie Ecologiche Volontarie**  
Gianluca Guzzon Lorella Marinoni
- 11 **Giornata del verde pulito** - Patrizia Belluschi
- 12 **Un patrimonio naturale e storico da salvaguardare** - Elena Tironi
- 14 **Interreg: ambiente, competitività e qualità della vita**  
Benedetta Sevi e Francesco Brignone
- 16 **Progetti LIFE: la tutela della biodiversità** - Antonio Tagliaferri
- 18 **Progetto Emonfur** - Roberto Carovigno e Gabriella De Filippo
- 19 **La voce dei parchi lombardi** - Paolo Covassi
- 20 **Rispetto e fruizione, aspettando Expo 2015**
- 22 **Il Parco come volano per lo sviluppo del territorio**
- 24 **Grigna Settentrionale: un Parco tutto da vivere**
- 26 **Un territorio unico per natura e storia**
- 28 **Vicino alla città... e ai cittadini!**
- 30 **Orobie Valtellinesi: circolo virtuoso tra Parco e Comuni**
- 31 **Tutela e promozione sostenibile**
- 32 **Tutela e sviluppo: sintesi possibile**
- 34 **Città Sane: i Comuni promuovono il verde per la salute dei cittadini**  
Liliana Coppola



Supplemento a Strategie Amministrative,  
mensile di notizie e commenti per  
amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 1 > Gennaio/Febrero 2013  
A cura di Lo-C.A.L.  
associazione promossa da Anci Lombardia  
e Legautonomie Lombardia  
in collaborazione con Upel

**Direttore responsabile**  
Ferruccio Pallavera

**Vicedirettori**  
Angela Fioroni, Giulio Gallera

**Hanno collaborato a questo numero**  
Stefano Agostini, Patrizia Belluschi, Maria Grazia Benetti, Aurelio Camolese, Paolo Covassi, Gabriella De Filippo, Gianluca Guzzon, Fulvio Maroni, Luisa Pedrazzini, Antonio Tagliaferri, Elena Tironi, Daniela Marforio, Giorgio Bonalume, Cinzia Pedrotti, Antonella Songia, Liliana Coppola  
Foto di: Daniele Levratti, Forti Giampaolo, Lucini Maria, Musumeci Roberto, Rosa Vittorio, Paolo Ardiani, Elisabetta Nespole, Marco Albertelli, Lorella Marinoni

**Segreteria di redazione**  
Paolo Covassi

**Per contattare la redazione**  
redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

**Edizioni on-line**  
www.strategieamministrative.it

**Direttore responsabile**  
Ferruccio Pallavera  
**Redazione**  
Lauro Sangaletti, Sergio Madonini,  
Massimo Simonetta, Paolo Covassi  
Direttore editoriale e commerciale  
Simone Dattoli

**Advertising e progetti speciali**  
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,  
Paolo Covassi, Elisabetta Nespole, Davide Pasquini  
**Pubblicità**  
Concessionaria esclusiva  
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano  
tel. 02. 6705452  
info@strategieamministrative.it

**La rivista si vende solo per abbonamento**  
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

**Modalità di sottoscrizione**  
presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

**Editore**  
Ancitel Lombardia srl  
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano  
**Progetto Grafico**  
Manuel Bravi, Francesco Camagna  
**Impaginazione**  
Manuel Bravi

**Stampa**  
AB più  
Via Lazio 11, Pieve Emanuele (MI)

**Distribuzione**  
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli  
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli  
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e  
Upel della Lombardia

**Registrazione**  
Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 23 Gennaio 2013

# Insieme per la tutela del patrimonio naturalistico di Lombardia

Ai Sindaci dei Comuni lombardi

Carissimi,

l'Assessorato Ambiente, Sistemi Verdi e Paesaggio ha collaborato molto volentieri a questo Speciale di Strategie Amministrative, che consideriamo uno strumento privilegiato per parlare a tutti i Comuni di Lombardia.

Da parte di Regione Lombardia sono stati approvati provvedimenti che "vivranno" solo attraverso la capacità realizzativa dei Comuni: ad esempio l'attuazione del piano paesaggistico regionale a tutela e promozione della bellezza del territorio naturale o urbanizzato di Lombardia, o la costruzione della rete ecologica a tutela e promozione della biodiversità, o ancora al fondo aree verdi, un vero benchmark di "civiltà green".

Gli stessi Comuni, con i loro centri bibliotecari, possono diventare dei veri nodi strategici per la diffusione capillare di una azione educativa ambientale che Regione Lombardia sta già svolgendo in collegamento con l'Ufficio scolastico regionale e tutte le Associazioni ambientaliste, con l'obiettivo di accompagnare una svolta comportamentale verso un'esistenza davvero più sostenibile da parte di ciascun lombardo.

Ci sono diversi momenti, nel corso dell'anno, in cui ci mettiamo in gioco come istituzioni sui temi della sostenibilità. Uno di questi è senza dubbio la "Giornata del Verde pulito" che si celebra nell'aprile di ogni anno e che ha visto un crescendo di adesioni da parte delle municipalità, in coordinamento con le forze vive del territorio. Sono certo che il 2013, già anno europeo dell'aria per la Commissione Europea, potrà essere per tutti noi l'anno della "sostenibilità", e conto per questo sulla capacità di tutte le amministrazioni, delle associazioni ambientaliste, del volontariato e di tutte le forze attive nella società di fare squadra per contribuire alla valorizzazione del nostro territorio.

Con questo auspicio, auguro un 2013 ricco di soddisfazioni,

Prof. Leonardo Salvemini

Ai Direttori generali dei Comuni

Caro Collega,

con questo "Speciale" Strategie Amministrative di ANCI, vorremmo ampliare il dialogo con il territorio con una modalità che ci auguriamo possa rispondere alle necessità delle municipalità lombarde.

Il Fondo aree verdi, l'attivazione della Rete ecologica regionale, l'attuazione del Piano paesaggistico e l'Educazione ambientale, sono tra i punti di forza di questa direzione generale nella linea della sostenibilità, della tutela e promozione della biodiversità, della preservazione, valorizzazione e godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche del territorio. E' anche l'occasione per consentire ai 24 Parchi regionali una loro autopresentazione, supportata dalla applicazione App InLombardia declinata sui Parchi lombardi, pensata proprio per favorire la diffusione delle informazioni e quindi la fruizione di questo vero e proprio patrimonio naturalistico, coniugato col patrimonio paesaggistico e culturale.

La Lombardia non è solo una regione industriale e di business ma anche una regione Verde, ricca di paesaggi variegati e di luoghi identitari che ne fanno una regione di sicuro successo per una vita nel segno del green style e per un turismo culturale, paesaggistico e naturalistico pienamente consapevole.

Daniela Marforio - Direttore generale Sistemi verdi e Paesaggio

## La RER e la programmazione territoriale degli enti locali

# La Rete Ecologica Regionale lombarda

a cura di Fulvio Maroni

**La Rete Ecologica Regionale lombarda è uno strumento di pianificazione territoriale riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale.**

Infatti ai sensi della DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009 relativa a "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi", in funzione della realizzazione del progetto di Rete Ecologica a livello comunale/locale la pianificazione deve prevedere il recepimento delle indicazioni di livello regionale e provinciale, ove presenti, nonché il loro adattamento alla scala comunale; il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela; la definizione delle concrete azioni per attuare il progetto di rete ecologica; la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

La Rete Ecologica Regionale (RER) si propone di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti e un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Tra le funzioni della RER, uno degli obiettivi è la conservazione della biodiversità, minacciata dalla distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione. La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del con-



retto di "Rete Ecologica".

L'importanza della R.E.R. è anche ribadita nel Piano Regionale delle Aree Protette, in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente all'implementazione della Rete Ecologica mediante la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete; la deframmentazione, soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica; la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

Gli elementi che costituiscono la R.E.R., sono suddivisi in Elementi primari ed Elementi di secondo livello. Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi.

Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno

di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello.

Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete s'inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR n. 10415 del 28/10/2009 i cui obiettivi sono: realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità; potenziare la qualità degli habitat e promuovere l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte; considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruibili e ricreative.

Infine si specifica che le Province dovranno verificare, in sede di compatibilità con i PTCP, l'adeguatezza dei contenuti della Rete nei PGT Comunali, rispetto alla dimensione della R.E.R. e della R.E.P. definendo, se necessario, prescrizioni vincolanti finalizzate a consentire l'attuazione delle previsioni di rete Ecologica Comunale.

## Un fondo per interventi forestali a rilevanza ecologica

# Fondo aree verdi

di Stefano Agostoni e Aurelio Camolese

**Nel corso del 2012 si sono tenute, presso le Sedi Territoriali Regionali, una serie di incontri volti a fornire dalla struttura Sistemi verdi integrati della Direzione generale Sistemi Verdi e Paesaggio, in collaborazione con Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, una serie di incontri volti a fornire assistenza agli uffici tecnici delle Amministrazioni Comunali, nell'ambito dell'applicazione della norma relativa al Fondo Aree Verdi.**



Secondo l'art. 43 della Legge regionale per il governo del territorio" (L.R. 12/2005), sono le Amministrazioni Comunali a doversi attivare (in realtà avrebbero dovuto già farlo dall'aprile 2009) incrementando il contributo di costruzione, per tutte le trasformazioni urbanistiche che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto, indipendentemente dalla loro destinazione finale. La "tassa di scopo" così introdotta intende creare maggiori oneri per chi consuma aree agricole, obbligando l'Amministrazione alla realizzazione di nuovi sistemi verdi a compensazione del suolo consumato. La norma prevede che l'impiego delle risorse sia a favore dei territori che le hanno originate, risorse che possono essere gestite da parte dei Comuni, in modo autonomo o attraverso il Fondo Aree

Verdi. L'obbligo di versamento al Fondo regionale, infatti, vige solo nel caso in cui le trasformazioni ricadano: in accordi di programma o in programmi integrati d'intervento d'interesse regionale, nei Comuni capoluogo di provincia, o all'interno di parchi regionali e nazionali.

Tutte le Amministrazioni hanno comunque l'obbligo di trasmettere, a Regione Lombardia, le informazioni necessarie alla verifica dell'applicazione della norma, attraverso l'accreditamento al Sistema Informativo "Monitoraggio Fondo Aree

Verdi", disponibile in internet e accessibile dal sito web della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio. Attualmente, i Comuni che hanno alimentato il Fondo possono, attraverso una procedura a sportello, ottenere le risorse per finanziare interventi di sistemi verdi in relazione al corrispettivo versato, che può essere eventualmente incrementato con una premialità regionale, nel caso in cui gli interventi abbiano un carattere sovra comunale o soggetti privati partecipino al finanziamento. A tutt'oggi i Comuni sono ancora poco consapevoli delle potenzialità offerte dalla nuova normativa. Secondo le disposizioni regionali è infatti possibile realizzare interventi che abbiano come obiettivo la salvaguardia e valorizzazione del sistema rurale e paesistico-am-

bientale, la costruzione della rete ecologica, la valorizzazione delle aree verdi, l'incremento della naturalità e l'incremento della dotazione di verde in ambito periurbano. Tra i molteplici interventi ammessi, per i quali è possibile, in alcuni casi, finanziare anche l'acquisto dei relativi terreni e prevedere due anni di manutenzione, figurano ad esempio: interventi a prevalenza bosco, elementi lineari e altri interventi naturaliformi capaci di sostenere la biodiversità e/o servizi ecosistemici, rinaturalizzazioni spondali di corsi d'acqua, esclusi gli interventi in alveo e i consolidamenti, se non a mezzo ingegneria naturalistica.

Inoltre, nei territori ricadenti all'interno di Comunità montane, sono ammissibili differenti tipologie d'interventi selvicolturali. Ciò che invece non è possibile finanziare attraverso il Fondo sono, ad esempio, studi e ricerche, infrastrutture viarie, giardini e relative attrezzature, opere idrauliche, opere di ingegneria civile, vivai e piantonai e, in generale, tutte le opere di compensazione dovute per tagli di boschi o impatti ambientali.

Gli incontri, presso le Sedi Territoriali regionali e le sollecitazioni inviate dalla Struttura Sistemi verdi e paesaggio ai Comuni inadempienti, hanno avuto come effetto l'aumento delle richieste di accreditamento al sistema informativo, che alla fine di ottobre ha superato quota 700. Per quanto riguarda le cifre, a circa 1.423.000 euro ammontano le maggiorazioni riscosse dai Comuni sul territorio regionale, di queste circa 537.000 sono riscossioni obbligatoriamente da versare nel Fondo Regionale e 45.000 euro sono invece le maggiorazioni che i Comuni hanno deciso di versare volontariamente (per un totale di 460.000 euro già versate). 841.000 euro sono invece le riscossioni che i Comuni potranno utilizzare "direttamente".

Lo sviluppo del territorio negli strumenti di governo della Lombardia

# Il Piano Paesaggistico Regionale

a cura di Luisa Pedrazzini, Cinzia Pedrotti

**La legge “per il governo del territorio” della Lombardia (n.12/2005) interessa una regione connotata da una solida tradizione di strumentazione urbanistica e, nell’ultimo decennio, caratterizzata anche da un’estesa “copertura” di piani territoriali, di scala provinciale, che coprono le 12 province lombarde.**

L’apparato della regolamentazione delle trasformazioni urbane e territoriali si fonda sull’applicazione del principio di sussidiarietà, che, dagli anni ‘90 vede direttamente attribuita ai comuni la responsabilità in materia paesaggistica e urbanistica.

La legge regionale interviene, dunque, su un sistema consolidato e maturo, ordinando le numerose disposizioni normative esistenti sino al momento della sua approvazione, introducendo diverse novità, e promuovendo un rinnovato ruolo della regione nel campo della pianificazione territoriale ad orientamento strategico e programmatico.

Un compito di rilievo nel costruire una nuova architettura relazionale è attribuito al piano territoriale della Lombardia (PTR), insieme al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvati con unico atto il 16 gennaio 2010. La scelta strategica del piano è stata quella dell’integrazione con il Piano Paesaggistico elaborato secondo il dettato del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Il Piano ha ribadito l’importanza della valorizzazione dei paesaggi lombardi,

quale fattore identitario, occasione di promozione e di crescita anche economica, nonché di attenzione alle specificità dei diversi contesti assumendo i principi fondamentali della Convenzione europea del paesaggio (2000).

Il PTR si caratterizza per l’impianto di natura strategica e relazionale verso gli altri strumenti di pianificazione e gli enti locali, primari interlocutori, mostrando attenzione ai portatori di interessi territoriali in genere e non solo agli attori istituzionali. E’ stato intenzionalmente proposto senza norme di attuazione (ad esclusione del Piano Paesaggistico) e presenta un range di operatività che va da indirizzi cogenti, a orientamenti operativi generali. I tre macro obiettivi del PTR relativi a tutela, competitività e riequilibrio sono declinati in 24 obiettivi, articolati e calati sui sei diversi sistemi territoriali che compongono la Lombardia (Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e Grandi Fiumi, Metropolitan). Questa successione di declinazioni e di maggiore definizione delle specificità regionali trova compimento nell’azione degli enti locali e delle forze attive della regione.

Il Piano Paesaggistico (PPR) costituisce quadro di riferimento e contiene la disciplina paesaggistica del PTR, mantenendo una propria compiuta unitarietà e autonoma identità nei contenuti. Esso introduce nuovi ambiti di attenzione regionale:

l’idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come paesaggio delle acque, la rete verde quale elemento di ricomposizione dei paesaggi rurali e quale elemento funzionale ai nuovi rapporti città-campagna, i geositi, i siti UNESCO, come anche dei luoghi di percezione e osservazione del paesaggio quali elementi connotativi del paesaggio lombardo. Le indicazioni del PPR debbono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio, in coerenza con l’impostazione sussidiaria di Regione Lombardia. Specifici criteri guidano la trattazione del paesaggio nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e nei Piani di Governo del Territorio, che rappresentano gli strumenti di “maggior dettaglio” attraverso cui il Piano Paesaggistico è attuato, orientando i contenuti delle trasformazioni territoriali. Il monitoraggio delle esperienze locali e provinciali e lo sviluppo dell’Osservatorio del paesaggio saranno fondamentali per capire come i processi più innovativi possano essere rilanciati e sostenuti.

Nello stesso modo l’efficacia del Piano Territoriale e del Piano Paesaggistico, si misurerà anche con la capacità di sviluppare una nuova cultura nei decisori pubblici competenti in materia di trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche.



Foto di Paolo Ardiani

## Potenziare la filiera bosco-legno-energia

# I Consorzi forestali lombardi per lo sviluppo del territorio

**Nati con regio decreto 1723/1921 e rilanciati in Lombardia con legge regionale 25/1993, i consorzi forestali sono associazioni di proprietari, pubblici o privati, di boschi e pascoli montani. Complessivamente gestiscono direttamente in Lombardia quasi 110.000 ettari di superfici silvo-pastorali in otto province e, in particolare, l'11% dei boschi.** Al consorzio forestale possono partecipare anche altri soggetti della filiera bosco legno, come le imprese boschive, le segherie e le imprese artigiane per la lavorazione del

Ai sensi della normativa vigente, il Consorzio è gestito da un Consiglio di Amministrazione, che provvede alla ripartizione delle spese di funzionamento, all'approvazione del regolamento e alla gestione del personale consortile. Il direttore tecnico prescelto, in possesso dell'abilitazione professionale.

I consorzi forestali sono riuniti in associazione, abbiamo intervistato Carmelino Puntel, già presidente del consorzio Alta Valtellina. Per capire quale può essere il ruolo dei consorzi nella gestione e tutela del nostro territorio,

### Quali sono le cause del mancato decollo di nuovi consorzi o delle difficoltà di funzionamento di quelli esistenti?

Manca la garanzia di continuità di fornitura del legname a causa di punti deboli nel processo produttivo quali, ad esempio, adeguate superfici di stoccaggio; una logistica efficace, funzionale alla programmazione del processo di trasformazione dei materiali: su questo tema potrebbe essere prezioso un livello di maggiore attenzione e interesse da parte dei Comuni contribuendo all'individuazione di aree di stoccaggio.

### Quali sono le zone in cui sarebbe auspicabile un maggior interessamento dei Comuni e perché?

Media e Bassa Valtellina, parte delle prealpi bergamasche, il varesotto, il comasco e il lecchese...

I Comuni potrebbero avere un ruolo chiave nella valorizzazione del patrimonio boschivo lombardo, e parliamo di un'estensione di 620.000 ettari.

### Quali profili professionali possono essere coinvolti nelle attività dei Consorzi forestali?

Dato che "l'occupabilità" in questo settore è in crescita, in controtendenza rispetto ad altri, sarebbe auspicabile un impegno concreto e conclusivo da parte di Regione Lombardia nel "patrocinare" l'avvio, presso la Scuola Agraria di Monza, di un corso professionalizzante per operatori forestali, anche in ragione della necessità di rafforzare la formazione sul fronte della prevenzione dei rischi, in un'ottica di maggiore sicurezza per gli addetti. I Comuni a loro volta dovrebbero interessarsi ed essere coinvolti su questo fronte in quanto premessa alla creazione di nuovi posti di lavoro.



legno, per arrivare così alla gestione unitaria delle proprietà silvopastorali e rilanciare localmente la filiera bosco-legno. Attualmente la Giunta regionale ha riconosciuto, ai sensi dell'art. 56 della l.r. 31/2008 (Testo Unico sull'Agricoltura e le Foreste), 25 consorzi forestali. Secondo gli ultimi dati disponibili, aggiornati a fine 2010, gli allora 24 consorzi forestali davano lavoro a 266 persone fra operai e tecnici e hanno venduto 47.000 mc di legname (47% come legname da opera, 53% come legna da ardere). Si aggiungano poi i numerosi interventi di sistemazione idraulico forestale, la sistemazione della viabilità agrosilvo-pastorale e altre attività minori.

con particolare riferimento ai rapporti con le amministrazioni comunali.

### Cosa possono fare i Comuni, tramite i Consorzi forestali, per concorrere all'attuazione delle politiche di sostenibilità a cominciare dal potenziamento della filiera bosco - legno - energia?

Promuovere la creazione di consorzi forestali là dove, attualmente, non c'è copertura con rischio di inselvatichimento, nonché negative derive idrogeologiche;

Provvedere alla manutenzione del territorio a vocazione agro-silvo-pastorale, delle aree ad uso turistico e alle malghe.

Un marchio di qualità per le aziende agricole presenti nei Parchi di Lombardia

# Promuovere l'agricoltura delle aree protette

di Antonella Songia

**Nel mese di novembre 2011 sono state approvate dalla Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio le disposizioni rivolte ai parchi e alle riserve regionali per la concessione dei rispettivi marchi alle aziende agricole presenti nelle aree protette lombarde, con la finalità di offrire agli agricoltori una concreta prospettiva di valorizzazione economica delle produzioni e dei servizi ambientali forniti all'area protetta e promuovere, nel contempo, l'immagine del parco e delle aziende.**

Le suddette disposizioni regionali costituiscono una revisione sostanziale delle precedenti indicazioni sull'uso del marchio dei parchi per i prodotti agro-ambientali, approvate nel 2002 e successivamente integrate nel 2005 e nel 2006, sollecitata anche da alcuni Parchi che, in base all'esperienza maturata, hanno rilevato l'esigenza di posizionare l'uso del marchio in una logica multifunzionale, idonea a caratterizzare e specificare il ruolo delle aziende agricole all'interno delle aree protette. L'attività dell'azienda agricola è valutata nel suo complesso e la concessione del marchio è soggetta all'analisi di criteri sia produttivi che comportamentali (servizi ambientali), rapportati all'attività svolta dall'agricoltore, che si esplica in azioni volte a un uso sostenibile delle risorse e alla valorizzazione

dell'ambiente, del paesaggio e del tessuto culturale e sociale del proprio territorio.

Le "Disposizioni per l'utilizzo del marchio per le aziende agricole" costituiscono un flessibile atto di indirizzo, coerente con la Politica Agricola Comunitaria, e forniscono criteri univoci e modalità coordinate per la valorizzazione delle aziende agricole più virtuose presenti nelle aree protette, in un'ottica di complessivo miglioramento e sostenibilità ambientale del territorio agrario, del paesaggio e delle tradizioni.

Potranno fruire del marchio del Parco le imprese agricole, aziende trasformatrici e altri esercizi dell'agroalimentare situate nelle aree protette, che costituiscono circa il 25 % del territorio lombardo. Il marchio sarà la dimostrazione della provenienza e della sostenibilità delle produzioni e sarà uno strumento che valorizzerà e farà conoscere maggiormente le aree verdi del territorio e le loro produzioni, generando anche la creazione di circuiti per una maggiore diffusione sul mercato, con positive ricadute sia in termini di fruibilità del polmone verde sia per le aziende del luogo. Un'indagine realizzata con Federparchi nel 2012 ha mostrato come lo strumento del marchio possa essere utilissimo per il coinvolgimento, la partecipazione e la promozione dello sviluppo economico sostenibile

all'interno dei parchi. Opportunità di sviluppo che Regione Lombardia, con un approccio che coinvolge diverse Direzioni generali, ma anche le Camere di commercio, sta sempre più legando all'appuntamento di Expo 2015, con la promozione dell'agricoltura sostenibile e la tutela della biodiversità.

Nel Parco Ticino la realtà del marchio coinvolge sempre più anche i ristoranti, nell'Alto Garda sta consentendo di sviluppare sinergie tra area protetta e Gal (Gruppo di azione locale) anche in chiave turistica e, nell'Oltrepò mantovano, ha portato a collaborazioni tra aree protette in grado di gettare le basi per un'interessante greenway lungo il Po, con tanto di notizie per i visitatori sui luoghi attraversati.

Attraverso lo strumento del marchio dei parchi e la nuova legge sulle aree protette di recente varo, Regione Lombardia crea le basi per uno sviluppo sempre più verde, sostenibile anche economicamente, e attento alla biodiversità, che coniuga la tutela ambientale con le garanzie sulla tracciabilità dei prodotti per il cittadino-consumatore e la fruizione delle nostre aree verdi, autentico tesoro della Lombardia.

INFO

[www.sistemiverdi.regione.lombardia.it](http://www.sistemiverdi.regione.lombardia.it)



Foto di Paolo Ardiani

Molti dedicano tempo ed energie alla tutela del patrimonio naturale

# Guardie Ecologiche Volontarie

di Gianluca Guzzon e Lorella Marinoni

**La partecipazione attiva dei cittadini è una risorsa importante per la collettività in genere e può rappresentare anche un grande contributo per la difesa della natura e del paesaggio, fattori determinanti per favorire il benessere dell'individuo.** Consapevole di ciò, Regione Lombardia già dal 1980, ha istituito il Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica, ora disciplinato dalla L.R. 9/2005 e s.m.i., che integra l'attività di volontariato nel quadro delle pubbliche funzioni, riconoscendo il ruolo delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV). Le GEV, nello svolgimento del loro incarico, rivestono la funzione di Pubblico Ufficiale e vigilano sul territorio, verificando il rispetto della normativa ambientale. Hanno potere di accertamento sugli illeciti amministrativi di natura ambientale, relativamente agli ambiti normativi di competenza, individuati nel loro decreto di nomina e definiti dal D.p.g.r. 3832/2009, che riguardano le aree regionali protette, flora, fauna, minerali, funghi e tartufi, il settore forestale, gli scarichi e il demanio idrico, i rifiuti, il settore apistico, l'attività venatoria e piscatoria (solo se in possesso di determinati requisiti e previa intesa con le Province competenti). Possono anche comprendere le norme relative ai regolamenti degli enti presso cui le GEV si trovano ad operare.

Le GEV promuovono presso la cittadinanza la conoscenza della natura e del territorio, utilizzando modalità diverse che possono spaziare dalle visite guidate in luoghi di particolare interesse naturalistico, alla proposta di serate



tematiche d'informazione scientifica o culturale offerte alla cittadinanza, a interventi presso le scolaresche per trasmettere il sapere dei luoghi e contribuire alla formazione, nelle giovani generazioni, di una coscienza ecologica di rispetto per l'ambiente. L'attività di educazione ambientale riveste particolare importanza poiché può avere profondi effetti anche nel lungo periodo per la promozione della salvaguardia ambientale. Le GEV, inoltre, informano sulle leggi e sui comportamenti finalizzati alla tutela ambientale, partecipano a monitoraggi e progetti naturalistici, collaborano con le autorità competenti in caso di emergenze di carattere ecologico. La loro attività è coordinata dagli Enti organizzatori del Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica, che, attualmente, in Regione Lombardia sono 66:

- 18 Parchi Regionali;
- 21 Comunità Montane;
- 10 Province;
- 8 Comuni capoluogo di Provincia;

- 2 raggruppamenti di Comuni;
- 7 Parchi locali di interesse sovramunicipale (PLIS).

Chi desidera diventare GEV deve essere cittadino italiano o di uno stato membro dell'Unione Europea e maggiorenne, deve godere dei diritti civili e politici, non avere subito condanne penali definitive e possedere i requisiti fisici, tecnici e morali che rendono idonei al servizio. Deve poi frequentare un corso di formazione, superare l'esame teorico-pratico davanti alla Commissione Regionale, ottenere dal Prefetto la nomina a guardia giurata, ricevere l'incarico di guardia ecologica volontaria dall'ente presso il quale presterà servizio, prestare giuramento davanti al sindaco del comune di residenza o ad un suo delegato.

I corsi di formazione per aspiranti GEV sono realizzati dagli Enti organizzatori del Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica. Hanno una durata minima di 50 ore e devono rispettare un programma-tipo approvato da Regione Lombardia.

Le GEV attive in Regione Lombardia sono circa 2500 e si identificano esibendo il distintivo ed il tesserino di riconoscimento rilasciati da Regione Lombardia.



## INFO

[www.sistemiverdi.regione.lombardia.it](http://www.sistemiverdi.regione.lombardia.it)  
mail: [gev@regione.lombardia.it](mailto:gev@regione.lombardia.it)

Oltre 400 comuni, volontari, cittadini e scuole per pulire parchi e aree verdi

# Giornata del verde pulito

di Patrizia Belluschi

**La Giornata del Verde Pulito riveste ormai da vari anni un ruolo significativo nel contesto regionale, sia di sensibilizzazione e informazione ai cittadini sulle questioni ambientali, che di realizzazione di azioni concrete di pulizia e sistemazione di aree a verde.**

Nel 1987 un gruppo di 18 Comuni della Brianza guidati dal Comune di Arosio, con la partecipazione di associazioni ambientaliste e sportive, organizzò la prima Giornata del Verde Pulito: oggi coinvolge oltre 400 comuni, migliaia di volontari, cittadini e molte scuole.

zazione e coinvolgimento delle scuole e dei cittadini in azioni personali per un consumo consapevole e per la formazione di una cultura e di una coscienza ambientale.

Insieme alle province, che svolgono un ruolo insostituibile nell'organizzazione delle iniziative sul territorio con un costante lavoro di stimolo nei confronti dei comuni, si è cercato di indirizzare e concentrare gli interventi su aree significative che a livello locale fanno parte della Rete Ecologica Regionale o sono ad essa limitrofe, aree che possono andare a costituire nei

Natura 2000 e dalla Rete Ecologica Regionale, prevista dal Piano Territoriale Regionale che si dirama localmente in buona parte dei comuni lombardi, che può essere valorizzato e riqualificato solo attraverso il contributo fattivo dei territori e delle istituzioni locali.

Un altro elemento importante per la Giornata del Verde Pulito è costituito dall'educazione ambientale. Il rapporto con le giovani generazioni e con il mondo degli adulti, dei fruitori, degli amanti del verde e della natura è un tassello fondamentale per uno sviluppo sostenibile e per far crescere il senso di responsabilità e appartenenza che porta ad attivarsi in prima persona nella difesa del bene comune. L'organizzazione della Giornata del Verde Pulito può considerarsi pertanto una tappa di un percorso continuo di attenzione e impegno alla tutela dell'ambiente naturale. La sfida è di riuscire a ottimizzare le energie disponibili e unire le forze, anche tra comuni contigui, fare rete, creare un forte impatto mediatico e utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche disponibili. Il coinvolgimento del mondo del volontariato, delle associazioni, dei comitati operanti sul territorio, dei cittadini, delle scuole e gli amanti della natura in genere, risulta fondamentale affinché si possa fruire delle ricchezze e bellezze naturali di cui è piena la Lombardia, senza mai dimenticare la tutela e la custodia attiva che l'ambiente merita.



Nel 1991 è stata anche approvata una legge regionale (la n.14) con cui si prevede che la Giornata sia realizzata in una domenica da scegliere nei mesi di aprile e maggio e che per il 2013 è fissata il 14 aprile.

L'istituzione della giornata con la sua azione di stimolo e sensibilizzazione, ha contribuito a consolidare nei Comuni lo svolgimento di iniziative sul territorio e ha stimolato la nascita di vari Parchi locali di interesse sovramunicipale.

In particolare, si è dato impulso ad azioni dirette a ripulire i boschi, le sponde dei laghi, dei fiumi e di altri corsi d'acqua, nonché le aree verdi di proprietà pubblica o soggette a fruizione pubblica, a eventi di sensibiliz-

Piani di Governo del Territorio la Rete Ecologica Comunale.

Le aree verdi comunali infatti, sono elementi essenziali e portanti del "sistema verde" lombardo, costituito dalla rete delle Aree Protette, dai Siti



Giampaolo Forti

## Alberi monumentali della Lombardia

# Un patrimonio naturale e storico da salvaguardare

di Elena Tironi

**Regione Lombardia ha sancito la tutela degli alberi monumentali nel 2008 attraverso la Legge Regionale n. 10 che, all'art. 12, definisce gli alberi monumentali quali patrimonio naturale e storico della Lombardia.**

Nel 2011 Regione Lombardia ha poi provveduto, con Decreto n. 7502 del 5 agosto 2011, ad approvare un Documento tecnico che definisce i criteri per il riconoscimento degli alberi monumentali.

La caratteristica di monumentalità, oltre che a singoli esemplari, può essere attribuita anche a gruppi di alberi mono o poli specifici (alberate, viali delle Rimembranze, ecc...) o architetture vegetali (roccoli, labirinti vegetali, sculture vegetali, ecc...).

La definizione di "monumentalità" può essere espressa sulla base di uno o più criteri, che si possono così sintetizzare: monumentalità legata all'architettura



vegetale, riguarda particolari esemplari o gruppi, organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con altri manufatti architettonici in pietra mattone, terra, acqua o altro.

Monumentalità storico-culturale: esemplari legati a particolari eventi della storia locale, tradizioni o leggende. Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in documenti scritti.

Monumentalità legata a forma e portamento: forma e portamento delle piante sono alla base del successo biologico di questi organismi viventi e anche dell'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia. In particolare nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali o particolari (es: presenza di vento dominante) o per azione dell'uomo (es: potature),

che possano aver indotto forma o portamento singolari ad essere meritevoli di riconoscimento.

Monumentalità legata alla rarità botanica: si riferisce a specie estranee all'area geografica di riferimento quindi esotiche ancorché non invasive e, a specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente.

Monumentalità dimensionale: aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie. Il parametro di riferimento è la circonferenza del fusto che per convenzione è calcolata ad una altezza da terra pari a 130 cm. Monumentalità paesaggistica: piante collocate in un contesto territoriale di elevato valore estetico o la cui presenza caratterizza un certo luogo. Rappresenta un criterio che, in una certa misura, sintetizza tutti quelli considerati in quanto il paesaggio per sua definizione considera diverse componenti: quella naturale, quella



Ai fini della completa visibilità del regime di tutela applicato e di una più ampia conoscenza da parte dei cittadini e degli enti locali, gli elenchi degli alberi monumentali devono poi essere inseriti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, nel Piano della Riserva Naturale, nel Piano di Gestione del SIC/ZPS, negli strumenti di tutela dei Monumenti Naturali, con relativa norma tecnica di attuazione. Inoltre vanno inseriti all'interno del quadro conoscitivo del Documento di Piano del PGT e della relativa normativa di tutela nel Piano delle Regole. Inoltre è raccomandato l'inserimento nel regolamento comunale del verde e negli strumenti di pianificazione forestale Piani di Assesamento Forestale (PAF) e Piani di Indirizzo Forestale (PIF).

antropico-culturale e quella percettiva. Nella valutazione del riconoscimento della monumentalità è necessario che si tenga conto della scala d'indagine, un albero monumentale in ambito comunale potrebbe facilmente perdere tale caratteristica quando giudicato nel più vasto ambito regionale o nazionale. Va poi ridotta al minimo la soggettività del giudizio dettagliando il più possibile criteri di valutazione oggettivi e sottoponendo la valutazione a più soggetti.

Sono competenti al riconoscimento degli alberi monumentali, da sottoporre a tutela all'interno del territorio di competenza, le Province, gli Enti gestori di aree protette e gli Enti gestori di Siti Natura 2000. Le segnalazioni degli alberi monumentali possono essere effettuate da chiunque tramite compilazione di un'apposita scheda di segnalazione.

Gli Enti competenti ricevono le segnalazioni e periodicamente procedono alla loro verifica specialistica e all'eventuale inserimento degli esemplari selezionati nell'elenco degli alberi che ricadono nel territorio di competenza. I medesimi enti gestiscono e aggiornano il censimento (elenco degli alberi), tramite specifico database di supporto e predispongono un apposito strato informativo formato "shape file". Annualmente trasmettono i dati aggiornati a Regione Lombardia – DG

Sistemi verdi e Paesaggio per l'aggiornamento dell'elenco regionale degli alberi monumentali. Regione Lombardia e gli enti competenti possono avvalersi di ERSAF, quale supporto tecnico-operativo per effettuare le operazioni sopra descritte.

Ai fini della tutela, gli enti competenti approvano l'elenco degli alberi monumentali individuati ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/2008. Regione Lombardia, nel proprio ruolo di ente promotore della tutela degli alberi monumentali, provvede all'inserimento dell'elenco regionale degli alberi monumentali all'interno dei Repertori del Piano Paesaggistico Regionale.



La tabella sottostante riporta le soglie diametriche di riferimento per la circonferenza, a cui è opportuno attenersi nel rilievo.

Specie	Circonferenza (cm)
Albero di Giuda, Alloro, Carpini, Roverella, Sorbi, Pino uncinato, Tasso, Pero, Frassino minore, Acero campestre, Noce	150
Ciliegio, Gelsi	250
Latifoglie varie (tranne Faggio, Castagno e quelle di cui al punto precedente), Pino cembro, Pino silvestre, Cipresso	300
Conifere (tranne Tasso, Pino cembro, Pino silvestre, Pino uncinato, Cipresso e Cedri), Faggio, Platano	350
Castagno, Cedri	400

## Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera

# Interreg: ambiente, competitività e qualità della vita

di Benedetta Sevi, Francesco Brignone

**Con i suoi 700 Km di lunghezza e una popolazione di 4.181.879 abitanti, il territorio fra Italia e Svizzera coinvolto nel Programma di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 chiamato Interreg costituisce una delle frontiere esterne dell'Unione Europea e si trova in una posizione assolutamente centrale e strategica in Europa.**

La Direzione Generale Sistemi ver-

tega, sia rispetto all'intera Europa, sia rispetto agli Spazi di Cooperazione transnazionale del Mediterraneo, del Centro Europa e dello Spazio Alpino.

Le zone ammissibili al Programma sono: le Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese (Regione Lombardia), le Province di Vercelli, del Verbano-Cusio-Ossola, di Biella e Novara (Regione Piemonte), la Provincia di Bolzano, la Regione Valle d'Aosta e i tre Cantoni

stenibile dell'ambiente dovranno essere armonizzati attraverso la gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) e delle risorse ambientali.

Il Programma destina a questo asse il 25% circa delle risorse.

### Priorità 2: Competitività

I progetti dovranno essere volti a incentivare lo sviluppo di un'economia basata sulla cooperazione tra le piccole e medie imprese, sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti dei servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere.

Il Programma destina a questo asse il 39% circa delle risorse.

### Priorità 3: Qualità della vita

Fine ultimo dei progetti sarà l'incremento della qualità della vita nell'area transfrontaliera, rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.

Il Programma destina a questo asse il 30% circa delle risorse.

Il finanziamento si compone di circa 92 milioni di euro di provenienza FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e di Contributo Nazionale italiano, ai quali si aggiungono circa 8 milioni di euro di risorse elvetiche.

### Tipologie progettuali ammesse

Progetti ordinari: si tratta di proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari dei due paesi, che riguardano un'area definita ed una precisa tematica.

Progetti strategici: sono progetti promossi e realizzati direttamente dalle Amministrazioni coinvolte nel Programma, che affrontano problematiche di particolare complessità e hanno impatto sulla maggior parte del territorio frontaliere.



di e Paesaggio di Regione Lombardia rappresenta l'Autorità di Gestione del Programma per il periodo 2007-2013. Amministrazioni corresponsabili sono la Regione Piemonte, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Cantone Vallese, il Cantone Ticino e il Cantone Grigioni. Il Programma opera su di un territorio di circa 61.000 Km<sup>2</sup> che rappresenta una delle frontiere "esterne" dell'Unione Europea, pur trovandosi in una posizione assolutamente centrale e stra-

svizzeri del Ticino, del Vallese e dei Grigioni.

Sono ammesse a partecipare come zone adiacenti le Province di Milano, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Pavia (Regione Lombardia), Torino e Alessandria (Regione Piemonte).

Le tre priorità o assi che il Programma Italia-Svizzera 2007-2013 indica per l'attuazione dei progetti sono:

### Priorità 1: Ambiente e territorio

Sviluppo del territorio e gestione so-



Piani Integrati Transfrontalieri (PIT): si tratta di uno strumento innovativo che si compone di un insieme di progetti di cooperazione, riguardanti settori e temi diversi, ma con il comune obiettivo dello sviluppo socio economico integrato di un determinato territorio.

### Beneficiari

I beneficiari, a seconda della priorità di intervento, possono variare della tipologie d'intervento e dalle finalità delle misure che si articolano all'interno degli assi prioritari d'intervento. Generalmente i potenziali beneficiari possono essere:

- enti pubblici (Regioni, Cantoni, Provincia Autonoma, Enti locali e altri enti pubblici, organismi di gestione delle aree protette, enti di ricerca istituti scolastici ecc...)
- soggetti privati (associazioni, PMI, consorzi, imprenditori ecc.)

In generale il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia Svizzera finanzia qualsiasi tipo di soggetto giuridico purché sia coerente con le finalità e obiettivi delle misure d'intervento previste.

Fino ad oggi sono stati finanziati complessivamente 121 progetti per un contributo totale di oltre 77 milioni di euro. Dei 121 progetti, si vedono coinvolti ben 48 Comuni come partner di progetto percependo un contributo pubblico complessivo di oltre

9 milioni di euro; dei 48 Comuni ben 29 sono Comuni localizzati in Regione Lombardia. Si tenga presente che i Comuni, in qualità di enti pubblici, possono usufruire dell'100% delle spesa ammissibile senza dovere cofinanziare con risorse proprie.

Infine la maggior parte dei Comuni hanno partecipato ai progetti finanziati sulle tematiche dell'Asse 2 e dell'Asse 3.

Struttura di gestione del Programma Italia-Svizzera 2007-2013

Comitato di Sorveglianza: è l'organo politico responsabile dell'efficacia e della qualità dell'attuazione del Programma Operativo.

Comitato di Pilotaggio: è composto da un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni italiane e svizzere, è l'organo che supporta l'Autorità di Gestione nella gestione unitaria del Programma.

Autorità di Gestione: è responsabile verso la Commissione europea dell'efficacia e della trasparenza della gestione e attuazione del Programma. Questa funzione è assegnata alla Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio di Regione Lombardia.

Autorità di Certificazione: è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del Programma Operativo e delle domande di pagamento da inviare alla Commissione.

Autorità di Audit: è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Segretariato Tecnico Congiunto: ha carattere bi-nazionale e agisce come organo tecnico operativo che assiste l'Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Pilotaggio nell'espletamento dei propri compiti. E' l'interfaccia più diretta con i progettisti, a supporto delle necessità di avanzamento dei progetti.

Gruppo Tecnico Ambiente: è coordinato dalla Regione Piemonte, lavora per garantire l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi del programma operativo.



Dall'Unione Europea un sostegno ai programmi di conservazione dell'ambiente

# Progetti LIFE: la tutela della biodiversità

di Antonio Tagliaferri

**I progetti LIFE sono uno strumento finanziario dell'Unione Europea a sostegno di programmi di conservazione dell'ambiente e della natura. In particolare, LIFE Natura e Biodiversità è uno degli strumenti che Regione Lombardia ha promosso per il miglioramento dello status di conservazione di specie e habitat a rischio di estinzione.** Il LIFE rappresenta un'opportunità per l'implementazione delle Direttive Habitat e Uccelli e la Rete Natura 2000 e contribuisce all'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità.

Con questi progetti è stato possibile istituire siti Rete Natura 2000 e dotarli di piani di gestione, rivitalizzare e riqualificare aree umide, migliorare i boschi lombardi, ripristinare aree idonee per la fauna, reintrodurre specie di flora e fauna in aree dove erano scomparse, creare nuovi habitat, inventare nuove forme di fruizione delle aree protette.

Questi progetti hanno favorito lo sviluppo dell'economia locale nel territorio delle aree protette promuovendo iniziative, attività e interventi compatibili con la tutela dell'ambiente naturale, che spesso si sono concretizzati in servizi erogati dagli enti gestori e dai comuni. Essi, inoltre, sono riusciti a coinvolgere le comunità locali in azioni di partecipazione attiva come manifestazioni culturali, educazione ambientale e attività didattiche nelle scuole.

La D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio ha avviato e cofinanziato, con la Commissione Europea, i seguenti progetti inerenti la tutela e la valorizzazione della biodiversità.

## **LIFE ARCTOS**

### **Progetto per la conservazione dell'Orso Bruno**

Il progetto Conservazione dell'orso



foto di Annalisa Losacco

bruno è un'iniziativa volta a favorire la tutela delle popolazioni di orso bruno (*Ursus arctos*) delle Alpi e degli Appennini e a sostenerne l'espansione numerica, attraverso l'adozione di misure gestionali compatibili con la presenza del plantigrado, la riduzione dei conflitti con le attività antropiche, l'informazione e la sensibilizzazione dei principali stakeholder. Il progetto mira a conseguire i seguenti obiettivi: identificare e implementare misure per una pratica zootecnica più compatibile con la presenza dell'orso; valutare il rischio di trasmissione di patogeni dal bestiame domestico all'orso e mettere in atto misure compensative; analizzare le attuali politiche di indennizzo dei danni da orso e identificare soluzioni innovative; ridurre in maniera significativa l'incidenza dei danni da

orso in aree selezionate; incrementare la disponibilità trofica naturale nel settore appenninico; gestire il fenomeno degli orsi confidenti/problematici; elevare il grado di conoscenza della specie da parte dell'opinione pubblica. [www.life-arctos.it](http://www.life-arctos.it)

## **LIFE ROSSOSCOIATTOLO**

### **Progetto per la tutela dello scoiattolo comune**

Il progetto ROSSOSCOIATTOLO è mirato alla tutela dello scoiattolo comune europeo o scoiattolo rosso, tramite la valorizzazione degli ecosistemi forestali e dove possibile, la reintroduzione dello scoiattolo rosso. Il progetto intende affrontare la problematica della perdita di biodiversità collegata alla presenza di specie aliene invasive e in particolare dello scoiattolo grigio,



specie invasiva di origine americana introdotta, che costituisce una minaccia per la sopravvivenza dello scoiattolo europeo. [www.rossoscoiattolo.eu](http://www.rossoscoiattolo.eu)

#### LIFE + FARENAIT

Obiettivo del Progetto è assicurare la divulgazione e conoscenza delle opportunità, del valore e dei benefici di Natura 2000, nei confronti del mondo rurale e dell'agricoltura (amministratori ed operatori) su tutto il territorio nazionale, facilitandone una maggiore collaborazione tra enti competenti e impostando, con la loro collaborazione, una mirata strategia di comunicazione. [www.lamiaterravale.it](http://www.lamiaterravale.it)

#### LIFE + GESTIRE

Il progetto "GESTIRE - Development of the strategy to manage the Natura 2000 network in the Lombardia Region" è promosso dalla Regione Lombardia in partenariato con l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), la Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA), il Centro Turistico Studentesco e giovanile (CTS), la Comunità Ambiente e la Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), e con il cofinanziamento della Fondazione Cariplo. GESTIRE fa parte degli 8 progetti europei, 2 dei quali italiani, che il Programma LIFE+ ha finanziato, per la prima volta nel 2011, come progetti volti a formulare programmi di gestione e di ripristino della rete Natura 2000 e ad elaborare il Prioritised Actions Framework (PAF) a livello nazionale/regionale. Il progetto, infatti, intende promuovere l'elaborazione di una strategia regionale integrata di gestione per l'intera Rete Natura 2000 della regione Lombardia, contribuendo dunque, in linea con la stra-

tegia europea della Biodiversità al 2020, al ripristino e/o mantenimento di uno stato soddisfacente di siti, habitat e specie in un'area, come quella lombarda, particolarmente soggetta a forti pressioni di tipo insediativo e produttivo.

#### LIFE + TRANS INSUBRIC BIONET

Detto anche T.I.B., è uno dei progetti LIFE+ "Natura e Biodiversità" 2010 recentemente approvato dalla Commissione Europea e annovera, tra i partner Regione Lombardia insieme a LIPU (capofila è la Provincia di Varese). Il progetto si propone di costruire e valorizzare il corridoio ecologico insubrico di connessione tra regione biogeografica alpina e regione continentale, lungo la direttrice "Alpi - Valle del Ticino - Appennino", mediante azioni di deframmentazione e miglioramento di habitat su di un'area di circa 15.000 ha, che si estende in Provincia di Varese e coinvolge 14 Siti Natura 2000. Si presenta quindi come un'azione concreta di costruzione di un tratto di Rete Ecologica Regionale e, come tale, assume per Regione Lombardia il valore di "sperimentazione" ed esempio, per i diversi aspetti e le problematiche coinvolte, a favore dello sviluppo della Rete su tutto il territorio regionale. [www.lifetib.it](http://www.lifetib.it)

#### LIFE + CRAINat

Il progetto "CRAINat - Conservation and recovery of Austroptamobius pallipes in Italian Natura2000 sites", prevede la realizzazione di specifiche azioni di tutela e conservazione nei confronti della specie Austroptamobius pallipes (conosciuto anche con il nome comune di gambero di fiume), specie ad elevata priorità di conservazione. Il progetto prevede oltre 60 azioni e sarà realizzato congiunta-



mente in due ambiti territoriali, Nord Italia (Regione Lombardia) e Centro Italia (Regione Abruzzo - inclusa la Provincia di Chieti - Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, Provincia di Isernia), all'interno di oltre 40 SIC. L'iniziativa, naturale prosecuzione di precedenti progetti, realizzati sempre nell'ambito del programma comunitario LIFE, ha come obiettivo la conservazione/incremento delle popolazioni di gambero autoctono, per mezzo di azioni che saranno realizzate in natura e azioni di conservazione ex situ. [www.lifecrainat.eu](http://www.lifecrainat.eu)

#### LIFE + Making Good Nature

Obiettivo generale del progetto è la messa punto - mediante un processo partecipato - di un modello innovativo di governance dei Siti della Rete Natura 2000, con particolare attenzione ai siti con un'elevata incidenza di aree agroforestali. Il modello mira a far aumentare l'efficacia di gestione dei siti stessi e sarà costruito con il contributo delle aziende agricole, degli enti di gestione dei Siti, delle amministrazioni regionali e dei ministeri competenti. Per raggiungere tale obiettivo il progetto sarà basato sull'analisi dei costi - diretti e indiretti - di gestione dei siti e dei loro meccanismi di finanziamento finalizzato alla messa a punto di un sistema governance basato su criteri di efficacia. In tale ambito particolare attenzione verrà rivolta agli strumenti innovativi - quali i pagamenti per i servizi ecosistemici - di finanziamento dei processi di conservazione attuati dai soggetti gestori, pubblici e privati, delle aree in cui ricadono i Siti Natura 2000.



Foto di Paolo Ardiani

## Lombardia e Slovenia contro il disboscamento delle aree urbane

# Progetto Emonfur

di Roberto Carovigno e Gabriella De Filippo



Foto di Paolo Ardiani

**Da oltre un anno Regione Lombardia, ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), il Parco Nord Milano, l'Istituto Forestale Sloveno e il Ministero Sloveno per l'Agricoltura e le Foreste sono impegnati in un virtuoso progetto dedicato al verde di pianura: il Progetto Emonfur Life+10 ENV/IT/399.**

Si tratta di un'attività di monitoraggio delle foreste urbane e periurbane nelle aree più strategiche di Lombardia e Slovenia, mirata a proteggere l'importante patrimonio vegetale e a garantirne la continuità. Un'idea ispirata alla politica ambientale dell'Unione Europea, che trae spunto dal progetto internazionale LIFE+ e che conta sulla collaborazione di un network di competenze accademiche di riconosciuto prestigio: dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro all'Università degli Studi di Milano Bicocca, all'Università degli Studi di Firenze.

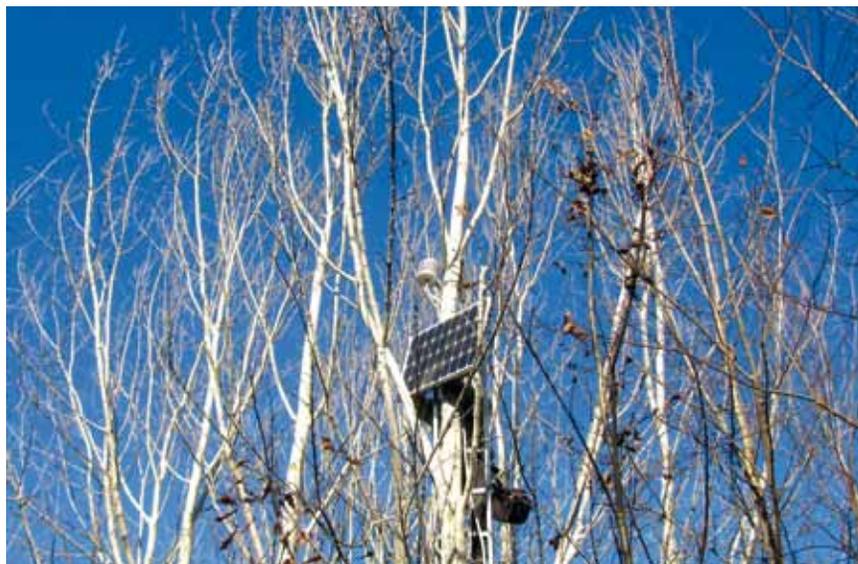
Le foreste di pianura ricoprono un ruolo determinante per la vita comunitaria - commenta Enrico Calvo di Ersaf, project leader dell'iniziativa - perché favoriscono spazi di attività sociale e ricreativa, tutelano l'estetica paesaggistica, garantiscono l'equilibrio ambientale contenendo l'effetto delle emissioni nocive e del cambiamento climatico. Grazie a un'osservazione costante dei parametri di riferimento, si potranno attuare interventi di gestione sostenibili e garantire que-

sti benefici a lungo termine.

Così, dopo un'accurata fase di stesura dei protocolli di lavoro, il progetto si è recentemente concretizzato in rilevamenti effettivi, mirati a conoscere lo status del territorio e in particolare delle sue risorse ambientali e delle sue biodiversità. Gli obiettivi principali del Progetto Emonfur sono: verificare l'evoluzione e la crescita dei complessi forestali alla luce dei cambiamenti climatici, studiare i servizi ecosistemici forniti dalle foreste urbane e periurbane e definire una rete di monitoraggio permanente che estenda le competenze anche ad altri territori a livello europeo. Ma ce n'è uno in particolare che prelude a tutti questi: la sensibi-

lizzazione e il coinvolgimento delle comunità locali sull'importanza della tutela delle foreste urbane e periurbane. In questo, un ruolo strategico è giocato dalle amministrazioni locali, che, più di tutte, possono influenzare il giudizio dei propri cittadini.

Insomma, il buon esito del Progetto Emonfur dipende certamente dall'impegno e dalla capacità sinergica delle diverse competenze, ma anche dall'appoggio che riceverà a livello locale: sia dalle istituzioni che dalla comunità. Per entrare nel dettaglio di tutto il progetto e seguire il dibattito degli enti impegnati è possibile consultare il sito internet [www.emonfur.eu](http://www.emonfur.eu) e collegarsi al blog dedicato.



Intervista a Eleonora Frigerio, coordinatrice lombarda Federparchi

# La voce dei parchi lombardi

di Paolo Covassi

**Federparchi, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, è un'associazione di promozione sociale che riunisce e rappresenta gli Enti gestori delle aree protette naturali italiane.** Obiettivi prioritari dell'associazione sono da un lato la creazione di coordinamento e integrazione tra gli associati, che possono così condividere esperienze e buone pratiche, dall'altro farsi portavoce presso le istituzioni che, a vario titolo, sono coinvolte nella salvaguardia e promozione del territorio protetto.

## Il 2012 è stato definito dai parchi un anno "cruciale", condivi- dite questo punto di vista?

Assolutamente sì, l'importanza dell'anno che si è appena chiuso è da "addebitare" alla Legge Regionale n. 12 del 2011 che, di fatto, ha salvato i parchi lombardi da una sicura soppressione prevista da una norma approvata dal Parlamento. Infatti il decreto "mille proroghe" prevede l'estinzione dei Consorzi di gestione dei parchi regionali ma, grazie all'approvazione del nuovo modello organizzativo dei Parchi, si mette in sicurezza l'intero sistema verde regionale. La legge prevede quindi la trasformazione degli attuali consorzi di gestione in enti di diritto pubblico, che vedono ancora protagonisti gli enti locali. La trasformazione degli attuali consorzi in enti pubblici non comporta in nessun modo uno sganciamento dal rapporto con i territori, che viene invece ricon-

fermato, affidando un ruolo centrale ai sindaci, che rappresentano il proprio comune, nella comunità del parco. Un'altra novità, a mio parere molto importante, introdotta da questa legge è il fatto che nell'Assemblea della comunità possano partecipare, pur senza diritto di voto, i rappresentanti delle associazioni che operano nei Parchi.

## In questo contesto quale ruolo svolge Federparchi?

Diciamo che siamo l'Anci delle riserve naturali. Il nostro ruolo resta quindi quello di portare le istanze dei Parchi e delle Aree protette al legislatore e, in particolare, Regione Lombardia. Importante sottolineare come la Regione abbia ripreso a collaborare con Federparchi, e devo dire in maniera molto costruttiva, mettendo proprio al centro del proprio agire la tutela del territorio e dell'ambiente. Esattamente pochi mesi fa Regione Lombardia ha stilato un elenco di persone che, sulla base del proprio curriculum, sono state indicate come idonee a ricoprire la carica di direttore dei Parchi, in modo da consentire anche un rinnovamento delle cariche dirigenziali.

## Quali sono, e a chi si rivolgono le vostre iniziative?

Di fatto ci rivolgiamo a tutte le aree protette del nostro territorio, dal Parco Nazionale dell'Adamello ai Plis (parchi locali di interesse sovramunicipale) perché, fatte le debite proporzioni, le problematiche che si trovano



ad affrontare sono le stesse. Quindi, come accennato, facciamo da tramite tra gli Enti e le istituzioni, ma ci occupiamo anche di educazione ambientale, turismo sostenibile, conservazione della biodiversità, governance nelle aree protette... spesso in collaborazione con le associazioni di tutela.

## Quali sono invece gli obiettivi per quest'anno?

Il 2013 temo che sarà un anno un po' di transizione, soprattutto per via delle elezioni, sia regionali che nazionali, che di fatto ci lasciano un po' "in sospeso". Un tema che vorremmo affrontare a livello nazionale è quello della revisione della legge quadro sulle aree protette, la n. 394 del 1991, mentre con Regione Lombardia vorremo sistemare e formalizzare i piani di coordinamento dei parchi, che agiscono a un livello superiore rispetto ai piani provinciali... per questo aspettiamo la nuova giunta, intanto proseguiamo senza dubbio con i nostri progetti di educazione ambientale come "Cittadini del Parco" e "Vividaria".

**Roberto Scanagatti, presidente del consorzio Parco Villa Reale di Monza**

# Rispetto e fruizione, aspettando Expo 2015

**Istituito da Napoleone il 14 settembre 1805 da Napoleone, il Parco di Monza nasce come tenuta agricola modello e riserva di caccia nei terreni a nord della Villa Reale voluta da Maria Teresa d'Austria nel 1777.** Da allora il Parco ha subito una storia piuttosto movimentata, ma ancora oggi rappresenta un "unicum" a livello europeo. Ne abbiamo parlato con Roberto Scanagatti, sindaco di Monza e presidente del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza.

**Innanzitutto quali sono le caratteristiche che rendono unico il Parco di Monza?**

Occorre premettere che il Parco di Monza è il più grande parco con cinta muraria d'Europa, con un'estensione di ben 688 ettari. Inoltre, quando si parla del Parco di Monza, occorre comprendere anche la Villa e i Giardini Reali... il tutto posseduto da una pluralità di soggetti: la Villa Reale è di proprietà del Comune di Monza, di

Regione Lombardia e del Ministero dei Beni culturali; una parte a nord del Parco invece è in comproprietà tra il Comune di Monza e quello di Milano. A un certo punto si è posto il problema di fare in modo che ci potesse essere una gestione unitaria di questo grande complesso, così circa tre anni fa, nel 2009, su indicazione del Ministero dei Beni culturali si è stabilito di realizzare un consorzio dove i soci hanno conferito i beni di proprietà. Il Consorzio è governato da un consiglio di gestione e cui presidente è anche sindaco di Monza e vede la presenza, in maniera paritetica e non in funzione delle diverse quote apportate, di tutte le realtà coinvolte. Oggi rispetto ai soci originari si sono aggiunti la Camera di Commercio di Monza e Brianza e la provincia di Monza e Brianza e lo Statuto prevede la possibilità, per i comuni confinanti come Veduggio, Biasoletto o Villasanta di entrare a far parte del Consorzio, anche se nessuno fino ad ora ha esercitato questa opzione.

**Quali sono i compiti principali del Consorzio?**

Il compito del Consorzio, in buona sostanza, è quello di seguire i lavori di recupero della Villa Reale, un aspetto fondamentale per la nostra realtà infatti è che si riescano a terminare i lavori entro il 2014, perché vogliamo e dobbiamo essere pronti per Expo 2015. Contemporaneamente il Consorzio porta avanti la gestione complessiva del Parco e la sua manutenzione.

**Gestire una realtà simile deve essere molto impegnativo anche da un punto di vista economico...**

Absolutamente sì, da questo punto di vista il Consorzio ha le proprie disponibilità, che derivano dalle affittanze che sono presenti all'interno del Parco di Monza, tra cui la più famosa è senza dubbio l'autodromo, ma abbiamo anche un campo da golf, cascate, attività di carattere commerciale... con queste entrate spesiamo il personale e la manutenzione ordinaria, mentre per quella straordinaria vengono coinvolti i soci secondo diverse modalità.

**Il Parco di Monza, soprattutto per la sua storia recente, si trova di fatto ad avere due nature: una che vede una fruizione molto intensa del territorio, l'altra legata proprio alle questioni di salvaguardia ambientale e botanica. Come sta gestendo questa situazione?**

Nel passato ci sono state forti polemiche per quanto riguarda l'utilizzo del Parco, con particolare riferimento all'autodromo, ma ultimamente sono diminuite anche perché a partire dal 2002 si è realizzato un piano di viabilità che escludesse la possibilità di entrare con mezzi privati all'interno del parco: nell'ultimo gran premio, che è stato molto partecipato, il 95% delle persone che sono entrate sono arri-

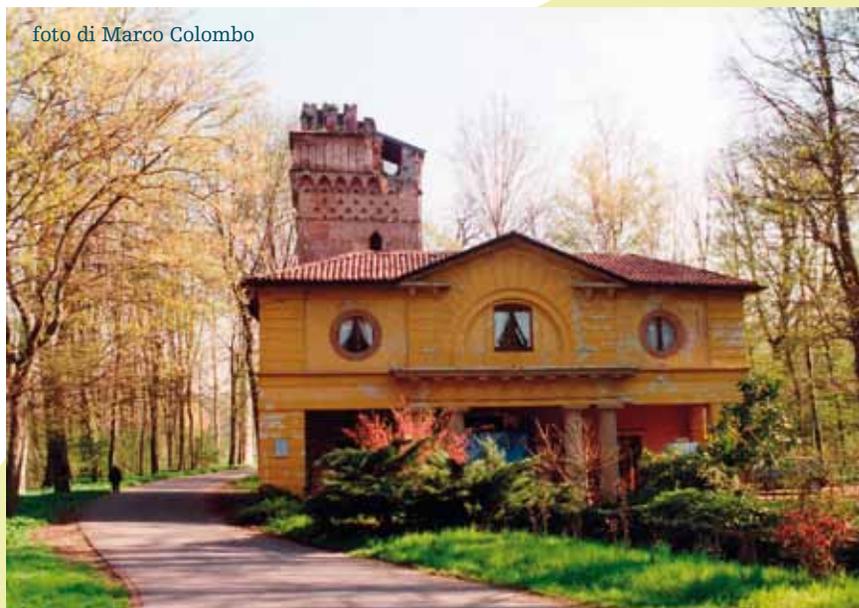


foto di Marco Colombo



foto di Marco Colombo

vate con mezzi pubblici. Il problema dell'autodromo in parte è anche un po' da sfatare, perché è vero che nel secondo week end di settembre abbiamo 50/60mila presenze... ma in estate il parco di Monza vede la presenza di 40/50mila persone ogni sabato e ogni domenica! Il nostro è decisamente un parco molto fruito, molto utilizzato... purtroppo non sono moltissimi i monzesi che hanno visitato la Villa Reale... ma sono praticamente certo che non c'è un monzese che non sia mai entrato nel Parco! E' parte integrante della città, senza contare quanti vengono da Milano o da altre località vicine, ma c'è una capacità ormai "collaudata" che consente al Parco di assorbire presenze così significative.

### Quindi sono presenze comunque rispettose?

Devo dire che c'è una cultura di rispetto nei confronti del Parco che in qualche modo è assimilata da parte dei fruitori. Da parte nostra abbiamo eliminato una serie di situazioni che potevano essere fonte di problemi, inoltre il controllo all'interno del Parco è ben dimensionate: oltre al personale di servizio abbiamo la presenza delle GEV (Guardie Ecologiche Volontarie), del comune di Monza, della Provincia di Milano e del Parco della Valle del Lambro, oltre a una postazione fissa della protezione civile del comune di Monza. Siamo un Parco molto votato alla fruizione, ogni giorno ci sono migliaia di persone: dalle mamme con i bambini a quanti praticano attività

sportive, ma questo per noi non è un problema, anzi, non abbiamo l'idea che per tutelare il territorio si debba realizzare un'oasi intoccabile. Anzi, all'interno del Parco ci sono anche importanti presenze di tipo produttivo: una delle più grandi aziende agricole della zona è interna al Parco, c'è un allevamento di bovini il cui latte viene venduto nei distributori automatici in città... voglio dire, ci sono delle presenze che in qualche modo tengono anche vivo il Parco. Certo avremmo da fare moltissimo, come per esempio sul tema delle informazioni all'interno del Parco, che secondo me sono insufficienti: quella cultura del rispetto cui facevo riferimento e che i monzesi si tramandano di padre in figlio, qualche volta viene meno da parte di nuovi soggetti che hanno rapporto con il parco... a maggior ragione da parte

nostra ci dev'essere l'impegno di dare norme di comportamento all'interno della superficie.

### Per quanto riguarda il futuro quali sono i progetti o le prospettive per il Parco di Monza?

Sicuramente migliorare la manutenzione del Parco stesso, in particolare recuperando alcune cascate importanti che dovevano essere valorizzate e gestite meglio.

In ogni caso per noi il "punto fermo" sul nostro futuro è Expo 2015. Siamo puntando molto su questo perché la Villa e i Giardini Reali sono bellissimi ma vanno riqualificati, Expo rappresenta un appuntamento che non possiamo mancare. Un altro punto fondamentale sarà la cura dell'assetto idrogeologico: il Lambro ha messo più volte a rischio la città di Monza e, spesso, il parco viene usato come "vasca di espansione"; si tiene indenne la città, però il Parco subisce pesanti conseguenze negative. Siamo cercando di ragionare con il Parco della Valle del Lambro per fare in modo che alcune opere di prevenzione dei rischi idrogeologici vengano messi in atto, perché il Parco della Valle del Lambro finisce proprio dove incomincia il Parco di Monza e stiamo anche ragionando sull'opportunità che il Parco di Monza entri, a tutti gli effetti, a far parte del Parco della Valle del Lambro perché questo secondo me sarebbe un modo giusto per rafforzare ulteriormente la tutela e quindi la fruizione del Parco stesso.

#### INFO

[www.reggiadimonza.it](http://www.reggiadimonza.it)

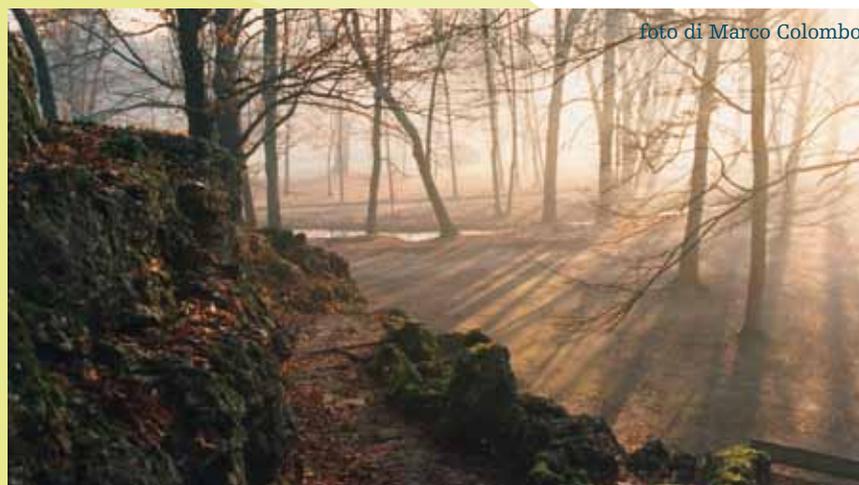


foto di Marco Colombo

Intervista a Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino

# Il Parco come volano per lo sviluppo del territorio

E' forse uno dei parchi più fruiti e più conosciuti dai lombardi, caratterizzato da un territorio ricco di natura ma anche di insediamenti produttivi o realtà "ingombranti" come l'aeroporto di Malpensa. Abbiamo incontrato il presidente del Parco del Ticino, Gian Pietro Beltrami, per farci raccontare il ruolo ricoperto dal Parco su questo territorio e che rapporto lo lega alle amministrazioni comunali che ne fanno parte.

**Il Parco del Ticino è stato il primo parco regionale della Lombardia, come si è evoluto il ruolo dell'ente in questi anni?**

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino nasce ufficialmente il 9 gennaio 1974 in un contesto privo di riferimenti giuridici in materia di aree protette. La Regione Lombardia solo nel 1983, con la legge n. 86, ha regolamentato la loro istituzione su tutto il territorio. Nel 2011 il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il progetto di legge di riforma delle aree protette, nello spirito di aggiornare la normativa. Tale riforma ha confermato il ruolo centrale degli Enti locali nella gestione del territorio, ha portato al rinnovamento della governance dei Parchi e ha consentito agli Enti stessi di consorzicare alcuni servizi tra loro, ottenendo così una maggiore razionalizzazione dei costi e maggiore funzionalità.

**Come vivono il rapporto con il parco i comuni che rientrano all'interno del territorio?**

Il mio impegno prioritario, quale segno d'innovazione, è stato quello di promuovere e di favorire la partecipazione dei Comuni alla vita del Parco. Ho trovato da subito molta collaborazione tra i sindaci, desiderosi quanto me di essere finalmente partecipi del-

le scelte strategiche dell'Ente. Posso quindi affermare che in questi primi nove mesi i rapporti con i Comuni non sono stati solo cordiali, ma anche molto collaborativi e in piena sintonia con il nuovo corso del Consiglio di Gestione

**Quali difficoltà, se ce ne sono state, e quali sinergie hanno definito il vostro rapporto con gli amministratori locali?**

Le difficoltà sono dovute ad alcune questioni spinose sulle quali stiamo lavorando, in piena collaborazione, con le amministrazioni locali. In par-

primi mesi di mandato sto presentando agli amministratori locali i progetti che intendo portare avanti affinché i Comuni, che sono gli azionisti di questo Ente, colgano nel Parco del Ticino soprattutto l'opportunità di produrre reddito ed economia, attraverso lo sviluppo del turismo anche enogastronomico. Il Parco rappresenta una realtà non trascurabile nel panorama turistico lombardo. Tutti i sentieri del Parco toccano realtà storiche o architettoniche di particolare bellezza. Grazie al progetto delle Vie Verdi, infatti, sono state valorizzate tutte le



icolare il tema della terza pista di Malpensa, la tutela della Brughiera di Lonate Pozzolo e, più in generale, la salvaguardia delle eccellenze naturalistiche del nostro Parco.

**Quali ritiene siano gli ambiti potenzialmente più interessanti per lo sviluppo futuro del Parco del Ticino?**

I Parchi, negli ultimi anni, sono stati a volte percepiti più come luoghi di divieti finalizzati alla tutela. In questi

aree del Parco del Ticino attraverso itinerari d'interesse ambientale, storico e culturale, in modo da avvicinare un pubblico differenziato (visitatori, sportivi, bambini, disabili, ...) consapevole e coinvolto, in prima persona, nella tutela del territorio del Parco. L'utente ha la possibilità di 'costruire' percorsi individualizzati sulla base di criteri diversificati (stagione, lunghezza, interesse naturalistico-storico-archeologico, difficoltà, dislivello), di visualizzare gli itinerari e di racco-

gliere altre informazioni utili relative all'area interessata: monumenti, musei, agriturismi, punti vendita dei prodotti del Parco a marchio. Possiamo dire con orgoglio, infatti, che nel Parco del Ticino si pratica un'agricoltura di qualità in un territorio ben conservato. Il patrimonio agricolo e alimentare è diventato una ricchezza non trascurabile e occorre attivarsi per difenderne l'autenticità e per favorire la crescita del territorio che lo ospita. Su questo fronte il consiglio di gestione del Parco del Ticino si sta impegnando per consolidare e ampliare le tipologie

dei suoi "prodotti a marchio". L'ultima novità è il prosciutto crudo del Ticino, che si va ad aggiungere ad una serie di prelibatezze lanciate lo scorso giugno come il grana padano, il vino, la bresaola e il salame di vacca varzese, le composte e le confetture, la mozzarella e il caprino, la birra, la pasta e il panTicino.

Ciascuno di essi riporta il nostro marchio che viene assegnato soltanto a quei prodotti che vengono ottenuti rispettando requisiti fondamentali e il cui obiettivo è il rispetto della natura, la tutela della biodiversità, un utilizzo

limitato e controllato di pesticidi.

### A dieci anni dal riconoscimento di Riserva della Biosfera da parte dell'Unesco, qual è il bilancio del Parco del Ticino?

Il riconoscimento MAB ha permesso di perseguire, in maniera ancora più efficace su un'area coincidente con il più stretto ambito di pertinenza fluviale e caratterizzato dalla presenza di oltre 20.000 ettari di habitat ad elevata naturalità, gli obiettivi di tutela e conservazione. Oltre alla normativa dei due Parchi (regionale e naturale), un'ulteriore garanzia circa la protezione degli ambienti e delle specie tutelate deriva dal riconoscimento nell'area protetta lombarda di ben 14 Siti d'Importanza Comunitaria (per un totale di 17.045 ettari) e 1 Zona di Protezione Speciale (per una superficie di 20.566 ettari) appartenenti alla Rete ecologica europea "Natura 2000" e dall'applicazione degli strumenti di gestione e di valutazione che ne derivano. La Riserva, per la parte lombarda, ha inoltre ampliato la propria area transition, estendendola anche al territorio di Buscate, a seguito dell'inclusione di tale Comune nel Parco regionale della Valle del Ticino (DGR 4186/2007).



## > Parco del Ticino: a piedi, in bicicletta, in canoa

Il Parco del Ticino si estende per oltre 90 mila ettari dal Lago Maggiore fino alla confluenza del Po, costituendo un patrimonio d'inestimabile valore: il fiume e le aree umide contermini, 20 mila ettari di foreste planiziali, oltre 50 mila ettari di territorio rurale, con la fitta presenza di rogge, canalizzazioni irrigue, fontanili, zone umide, gestito da oltre 1000 aziende agricole. Dal 2002 la Valle del Ticino è stata inserita nella Rete Internazionale delle Riserve della Biosfera MAB (Men and Biosphere) e nominato "sito MAB-Unesco"

A piedi, in bicicletta o in canoa, tanti sono i modi per scoprire la Valle del Ticino e i suoi tesori. Settecento chilometri di sentieri, le Vie Verdi, collegano infatti da nord a sud il Parco e attraversano il territorio permettendo al visitatore di viaggiare dalle colline moreniche della zona dei laghi, alle foreste planiziali del Pavese.

Un patrimonio di natura, arte e storia, ma anche di...Delizie del Ticino grazie a carne, formaggi, frutta e salumi... tutti rigorosamente del territorio. Quello del Ticino!

Oggi aderiscono al marchio diverse aziende con la produzione di 45 tipologie di salumi, carni, latte, formaggi, yogurt, miele, marmellate, composte, riso, cereali, ortaggi e frutta, pane, biscotti, dolci, specie ittiche, birra e vino .

Alcune di queste, nel 2009, si sono costituite nel Consorzio Produttori Agricoli Parco Ticino che ha aperto al pubblico il primo punto vendita di prodotti a marchio Parco, al Centro Parco 'Ex Dogana Austroungarica' di Lonate Pozzolo, frazione Tornavento (Va). Il negozio è aperto tutti i sabati e le domeniche dalle 10 alle 16. E' possibile acquistare i prodotti a marchio Parco Ticino presso il punto vendita di prodotti a marchio Parco, al Centro Parco 'Ex Dogana Austroungarica' di Lonate Pozzolo, frazione Tornavento (Va), o negli spacci di molte aziende agricole. L'elenco dei prodotti, delle aziende e dei punti vendita può essere consultato sul sito: [www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it) (link delizie del Ticino) oppure [www.eventi.parcoticino.it](http://www.eventi.parcoticino.it)

Storia, natura, gastronomia... itinerari e attività per tutti i gusti

# Grigna Settentrionale: un Parco tutto da vivere

**Una volta giunti nei pressi di Lecco, per chi arriva da Milano, la strada prosegue in galleria per alcuni chilometri, quindi inizia a salire con decisione e quando finalmente si torna alla luce del sole il paesaggio che si trova è del tutto nuovo rispetto a quello che si è lasciato.** Ancora poche curve e

porta tracce di un passato molto, molto lontano e altrettanto affascinante. La scoperta del Parco della Grigna Settentrionale, infatti, non può che partire da... sotto terra.

La Grigna Settentrionale è dal punto di vista geologico un vero e proprio libro aperto, che racconta storie incredibili di mondi sommersi e mari tropicali,

venuto alla luce uno dei più importanti "giacimenti", per quantità di esemplari e per varietà di forme, anche se ciò che colpisce maggiormente è il ritrovamento di alcuni esemplari fossili di un pesce simile al barracuda (*Saurichthys*), vissuto 235 milioni di anni fa e lungo più di un metro.

L'acqua non definisce solo il passato remoto di questo Parco ricco di sorprese, ma anche (e soprattutto) il suo presente. Uno dei fenomeni che maggiormente caratterizza questo territorio è infatti il carsismo, ossia l'attività chimica esercitata dall'acqua sulle rocce con conseguente effetto di corrosione delle stesse. Un processo lento, iniziato oltre venti milioni di anni fa e che ha portato alla creazione di un vasto reticolo di grotte: più di 600 se ne contano nella sola zona di Moncodeno. Poco distante si possono trovare la ghiacciaia di Moncodeno, un esempio di "ghiacciaio sotterraneo" perenne, dove in tempi passati il ghiaccio veniva "coltivato" per essere utilizzato nella conservazione dei cibi e lo spettacolare arco di roccia conosciuto come la Porta di Prada. Altri punti dove il fenomeno carsico ha definito



la valle si apre, letteralmente, davanti ai nostri occhi. Sulla destra, ai piedi dell'abitato di Barzio, si può trovare la sede del Parco Regionale della Grigna Settentrionale mentre sulla sinistra si estende il parco, con i suoi 5.548 ettari che vanno dai 470 ai 2.409 metri di altitudine. Un ambiente ricco di storia oltre che di natura: se l'Ente Parco ha un passato piuttosto recente, nato solo nel 2005, il territorio che protegge

che si sono alternati su questo lembo di terra prima che i movimenti tellurici trasformassero la Grigna in quello che conosciamo oggi. Affascinanti testimoni di queste variazioni ambientali, climatiche e geologiche sono i fossili: forme di vita primordiali rimaste "intrappolate" nella roccia, come una finestra spalancata sul passato più remoto della nostra terra. Proprio sulla Grigna Settentrionale è recentemente

il territorio sono il Monte Fopp, l'Alpe Campione, l'Alpe di Mogafieno e il piano del Rifugio Brunino.

Non meno spettacolare però è quanto offre il Parco della Grigna Settentrionale anche al di sopra del terreno, a cominciare dalla ricca flora, valorizzata da una serie di sentieri pensati e realizzati per consentire a studiosi, appassionati e semplici "ammiratori" di godere delle bellezze offerte. Pas-



seggiando nei boschi e nelle foreste del Parco in zona Cainallo o Piattedo ci si può imbattere in matricine (piante che vengono lasciate quando si effettua il taglio di un bosco ceduo allo scopo di garantire la rinnovazione del bosco per seme) con più di due secoli di vita, oppure faggi con oltre due metri di diametro o larici contorti e maestosi con 3 o 400 anni di età. Ma il Parco è caratterizzato da un numero consistente di "rarità" floristiche e di endemismi, cioè fiori che non si trovano altrove anche in contesti simili, come il Fiordaliso retico, l'Aquilegia di Einsele, la Campanula dell'Arciduca, il Raponzolo e molte altre.. Anche qui il motivo di tanta diversità e unicità si perde nel tempo: le Prealpi lombarde non sono state raggiunte dai ghiacci delle glaciazioni del periodo quaternario, cosa che ha causato il permanere di specie tipiche di questa "zona" definiti appunto "endemici insubrici". Non a caso il simbolo del Parco è proprio la Primula di Lombardia (Primula Glaucoscente) che, fiorendo tra maggio e luglio, colora di rosa, porpora e violetto la nuda roccia su cui vive. Ovviamente tanta ricchezza non può che legarsi a una fauna altrettanto interessante e diversificata, che va dai piccoli rettili allo scoiattolo per arrivare a grandi mammiferi come cervi, caprioli e camosci. Ma è soprattutto il cielo del Parco a essere attraversato da una ricca avifauna: Picchio Nero, il Falco pecchiaiolo, Civetta capogrosso, Coturnice delle Alpi e Francolino di

monte è Gallo forcello, anche se la regina è senza dubbio lei: l'Aquila reale. Quello che caratterizza il Parco della Grigna Settentrionale è dato soprattutto dalla capacità di gestire tutela e fruizione in un equilibrio ottimale, offrendo accoglienza e attività alla portata di tutti. Una ricca dotazione di sentieri e rifugi consente di praticare l'escursionismo godendo di panorami incantevoli in tutta sicurezza, scegliendo gli itinerari in base alle proprie capacità e ai propri interessi. Ma Grigna è anche sinonimo di scalata: dagli anni '30 del secolo scorso tutti i più importanti scalatori sono passati dalla Grigna,

salendo dalla Parete Fasana o tracciando e rifacendo vie alpinistiche che rappresentano, a tutti gli effetti, uno dei tanti patrimoni storici e culturali da difendere. La Grigna può essere vissuta anche con gli sci ai piedi, o pedalando con la propria mountain bike attraverso i "Monti di Pasturo" o scendendo da Ortanella a Varenna per giungere alle rive del Lario. Infine, ma non ultima per importanza, l'attività speleologica che permette di affrontare, sempre con la dovuta cautela e condotti dalle guide, le numerose e incredibili grotte che attraversano questo territorio, caratterizzate da cavità che scendono per oltre 1000 metri!

A sera, dopo tanta attività, non c'è di meglio che rifocillarsi con i pregiati e unici formaggi locali, spesso stagionati proprio sfruttando le tante grotte di questo territorio, accompagnati da polenta taragna, zuppe, minestre e dolci che affondano le loro radici nella civiltà contadina di queste valli...

Vivere il Parco della Grigna è un'esperienza che abbraccia tutti i sensi: sensazioni fatte di silenzi, colori e sapori così distanti dal nostro vivere quotidiano ma così vicini!

Andando a casa la galleria che scende verso Lecco sembra volerci risucchiare, ma non riuscirà ad allontanare la bellezza e la pace che ci hanno accolto, e dopo pochi metri staremo già pensando alla prossima volta in cui torneremo...



## Intervista a Giuseppe Barra, presidente Parco Regionale Campo dei Fiori

# Un territorio unico per natura e storia

**Il Parco Regionale Campo dei Fiori è un Ente di Diritto Pubblico di cui fanno parte la Provincia di Varese, la Comunità Montana Valli del Luinese, la Comunità Montana del Piambello e 17 Comuni.**

Istituito nel 1984 e ampliato nel 2009, il Parco è situato a pochi chilometri a nord della città di Varese, estendendosi per circa 6.300 ettari su un'area che coinvolge, principalmente, due massicci montuosi, il Campo dei Fiori e il Martica-Chiusarella.

Ci presenta più nel dettaglio il Parco dei Fiori il suo presidente, l'architetto Giuseppe Barra.

**Presidente, quali sono i tratti distintivi del Parco Campo dei Fiori?**

Gli aspetti caratterizzanti la natura del Parco possiamo dire che sono due: sopra e sotto la terra. Infatti il massiccio montuoso è formato da rocce di natura carbonatica nelle quali l'incessante opera erosiva dell'acqua ha dato origine a fenomeni carsici di notevole importanza per caratteristiche e dimensioni: sono note, al momento, più di 130 grotte, per un'estensione complessiva della rete di gallerie pari a circa trenta chilometri.

Per quanto riguarda la flora, invece, il rilievo del Campo dei Fiori si caratterizza per la grande varietà dei suoi boschi, costituiti nella parte sommitale da una netta prevalenza di faggio, soprattutto sul versante Nord, e dalla presenza di un vasto rimboschimento di conifere. Sotto i 600 m. di quota, al faggio si avvicinano il castagno, il frassino, il tiglio e in alcuni valloni profondi e umidi, l'acero montano. Nella parte nord-occidentale, invece, si trovano ancora numerose selve castanili ben conservate, retaggio di una civiltà contadina un tempo profondamente correlata a questi luoghi.

Notevole importanza dal punto di vi-

sta naturalistico è rivestita dall'ambiente rupicolo e dai prati magri su substrato calcareo, che presentano specie di notevole interesse soprattutto tra la fauna invertebrata (Lepidotteri, Odonati, Ortotteri) e tra la flora (Orchidee, come *Ophrys apifera* e *O. insectifera* e *Gentiana pneumonanthe*).

I boschi del Parco, infine, ospitano una discreta varietà di rapaci sia nidificanti (Nibbio bruno, Falco pecchiaiolo, Poiana, Sparviero, Astore, Falco pellegrino) sia in migrazione (Biancone, Falco di palude).

Da non sottovalutare anche la presenza di numerose varietà di mammiferi, dai piccoli pipistrelli, che trovano

culturale. Il nostro è un territorio permeato sin dall'antichità da forte misticismo e grandi tradizioni religiose, che hanno dato origine a forme esemplari di connubio tra arte, religione e natura.

Tra le testimonianze più rappresentative giunte sino a noi vi sono la Badia di Ganna e il complesso del Sacro Monte del Rosario, recentemente riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

La Badia, venne fondata nel 1095, da tre sacerdoti di Milano, nel luogo dove sorgeva una piccola chiesa contenente le spoglie di San Gemolo, assassinato in un luogo non molto distante circa tre secoli prima. Grazie all'opera dei



nelle tante cavità naturali habitat ideali per la loro proliferazione, fino alla presenza più imponente del cervo e del capriolo. È attestata inoltre la presenza di cinghiali, tassi, volpi, faine, scoiattoli, lepri e numerose altre specie.

**Una ricchezza che colpisce, soprattutto se si pensa che il Parco insiste su un territorio fortemente antropizzato fin dall'antichità.**

Infatti all'interno del Parco è molto importante anche l'aspetto storico-

tre eremiti venne costituito il primo nucleo del cenobio, il quale è oggi considerato, nelle fattezze a noi note, un particolare esempio di commistione tra stile romanico e gotico.

Ma il luogo che sicuramente riveste l'importanza maggiore all'interno del Parco, da un punto di vista artistico, storico e religioso è rappresentato senza dubbio dal Sacro Monte sopra Varese.

Sorto nel luogo dove nel XIV secolo si ritirarono all'interno di una grotta



due monache, Beata Giuliana Puricelli e Beata Caterina Moriggi, il Sacro Monte del Rosario rappresenta la sublimazione di questo sostrato spirituale che ha contrassegnato la storia della montagna che lo ospita.

### Che tipo di relazioni legano invece l'Ente Parco alle amministrazioni locali?

Il Parco, nel rapporto con le amministrazioni locali, tende a prediligere una collaborazione di carattere sinergico, laddove esso risulti un'entità attiva in grado di offrire segni tangibili d'intervento, non solo nel governo del territorio, attraverso l'applicazione di vincoli di carattere paesistico, forestale e idrogeologico, ma anche da un punto di vista correlato alla valorizzazione e alla promozione delle peculiarità locali. È quindi con tale fine che sono nate le numerose iniziative di riqualificazione e di ampliamento dei servizi offerti alla popolazione, che hanno visto come promotore il Parco sin dall'anno della sua istituzione.

Il Parco ambisce, quindi, ad essere una presenza visibile e un valore aggiunto sul proprio territorio, oltre che garante della collaborazione tra le varie istituzioni locali, quali comuni e comunità montane.

### In dettaglio, dunque, quali sono gli ambiti principali di tutela e gli interventi di cura del territorio da parte del Parco Campo dei Fiori?

Nel territorio del Parco regionale Campo dei Fiori sono attualmente presenti cinque Siti d'Interesse Comunitario (SIC), posti sotto tutela mediante una gestione mirata della flora e della fauna e sei riserve naturali che racchiudono gli ambienti più importanti e caratteristici. Tra questi, per esempio, abbiamo il SIC Grotte Campo dei Fiori, caratterizzato da numerose grotte

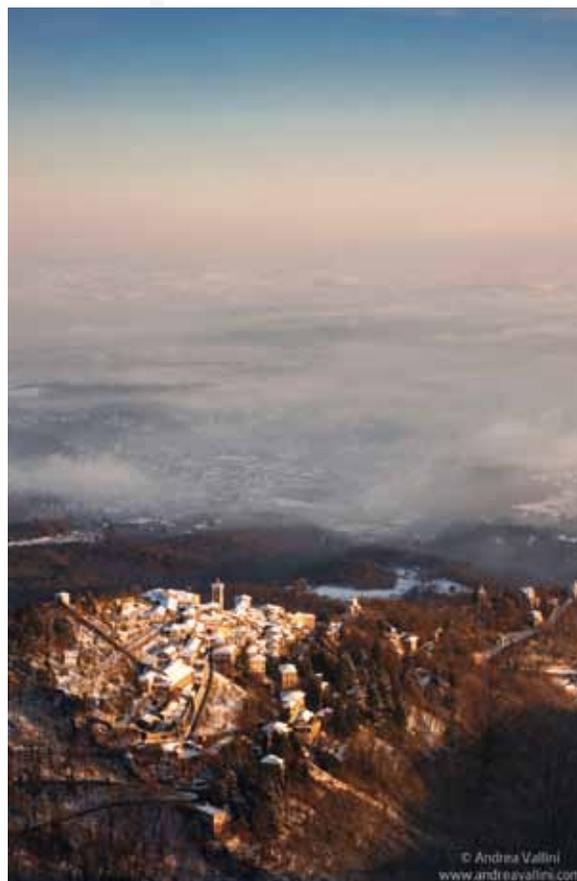
che si ramificano in un complesso sistema di gallerie e corsi d'acqua sotterranei, ecosistemi ideali per la proliferazione di svariate specie animali protette, come ad esempio i chiroterri (pipistrelli); oppure il SIC Versante Nord Campo dei Fiori, contraddistinto dalla presenza di fag-

gete e pareti rocciose calcaree, habitat fondamentali per la nidificazione di alcuni rapaci; oppure la Riserva della Martica-Chiusarella con gli ultimi lembi di prato magro su suolo calcareo, ricchi di rarità di flora e fauna invertebrata, o le Riserve naturali Lago di Ganna, Lago di Brinzio, Torbiera Pau Majur e Torbiera del Carecc con le principali zone umide del Parco.

Il Parco ha di recente promosso la conoscenza e la tutela dei fenomeni carsici e della fauna ipogea tramite l'attivazione di un progetto Life, la messa in sicurezza d'ingressi pericolosi con tecniche di ingegneria naturalistica, il posizionamento di segnaletica specifica, la realizzazione di attività divulgative. Il Parco Naturale costituisce un ulteriore livello di tutela che si sovrappone alle riserve, ai SIC e alle ZPS, poiché individua le aree agro-forestali o incolte del Parco Regionale, caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità, che sono destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica.

Per quanto riguarda gli interventi a salvaguardia e cura del territorio, il Parco si è reso promotore d'iniziative volte all'individuazione di alcuni corridoi ecologici che risultino funzionali alla salvaguardia del territorio, con conseguenti benefici sulla fauna, sulla flora e sulla qualità delle acque. A tale riguardo nella zona

meridionale del massiccio del campo dei Fiori sono stati individuati alcune connessioni naturali con il lago di Varese e la Zona di Protezione Speciale ad esso correlato. Tra questi "collegamenti verdi" spicca quello individuato nel bacino del rio Tinella, lungo il cui corso, grazie a finanziamenti provenienti dal progetto RER (Rete ecologica Regionale), sono stati già effettuati diversi lavori di riqualificazione. Un altro progetto importante è quello riguardante la riqualificazione delle sorgenti dell'Olonà, attraverso l'attuazione di opere lungo il tratto fluviale sino all'abitato di Bregazzana, operando in sinergia con l'amministrazione del comune di Varese. L'opera prevede anche la creazione di un sentiero tematico col fine di rendere l'area fruibile ai visitatori, ampliando al contempo il ventaglio delle offerte didattiche proposte, in accordo con il programma di educazione ambientale; la stessa avrà come punto di riferimento il centro parco di Villaggio Cagnola, al cui interno sono presenti le sorgenti dell'Olonà.



Intervista a Barbara Calzavara, presidente del Parco delle Groane

# Vicino alla città... e ai cittadini!

**Tra i Parchi della Lombardia ce ne sono alcuni che per caratteristiche, ubicazione e storia hanno avuto qualche difficoltà in più a farsi "accettare" da quanti su quel territorio ci vivono.** Eppure sono proprio le realtà che nascono e si sviluppano in prossimità di zone dalla forte antropizzazione che svolgono anche il ruolo più importante: tutelare il verde ed educare al rispetto della natura.

Ce ne parla Barbara Calzavara, presidente di uno dei parchi dove il rapporto con il territorio è "cresciuto" con il tempo.

## Qual è l'elemento caratteristico del Parco delle Groane?

Il Parco delle Groane si caratterizza come Parco di cintura metropolitana, infatti nasce e si sviluppa a ridosso e intorno alla periferia di Milano e si estende, in parte, nella provincia di Milano e di Monza e Brianza. Un altro elemento importante è il fatto di essere stato costituito nel 1976, cercando di tutelare tutte quelle aree verdi che esistevano e, soprattutto, quelle maggiormente minacciate dall'industrializzazione. In questa zona della provincia di Milano e Monza e Brianza dove è stato molto forte il processo di cementizzazione, il Parco è nato proprio per cercare di salvaguardare gli spazi esistenti e, dove possibile, recu-



perare quelli inutilizzati per ampliarlo. Inizialmente l'istituzione del Parco delle Groane è stata vissuta molto male dalla popolazione perchè i cittadini si sono dovuti adattare a cambiamenti che intaccavano i loro interessi personali: chi aveva terreni che rientravano all'interno dei confini del Parco improvvisamente si è trovato a subire una perdita. Poi col tempo, si è costruito tra il territorio e il parco un rapporto di collaborazione e rispetto.

no parte. Per esempio, come Ente Parco abbiamo una Polizia Locale e spesso siamo d'aiuto a tutti quei comuni che magari sono piccolini e hanno pochi dipendenti, pochi vigili e li aiutiamo con la nostra presenza concreta. Oggi il Parco è visto come un punto di riferimento a cui rivolgersi e di aiuto per il territorio. Questa è la nostra grande sfida: legarlo al territorio e ampliarlo sempre di più continuando a sviluppare questo rapporto sinergico con il territorio e con la popolazione, cosa che siamo riusciti a costruire nel tempo ma non con poca fatica.



## Quindi oggi l'atteggiamento nei confronti del Parco da parte di chi vive in queste zone è diverso rispetto a qualche anno fa?

Il Parco oggi è molto sentito e amato dall'intero territorio e, soprattutto, è un elemento di confronto e aiuto, oltre che di ricordo con i comuni e con gli enti che ne fan-

## Che tipo di rapporto c'è in particolare con le Amministrazioni comunali che insistono sul territorio del Parco?

Con le Amministrazioni comunali oggi c'è un buon rapporto, basato su grande rispetto e amore per il territorio, perché mentre prima il parco era visto come un'ingerenza improvvisa attualmente è visto e vissuto come un grande patrimonio che tutti vogliono tutelare. Nel tempo ci si è resi conto di

quanto sia importante, soprattutto in una società in cui il cemento surclassa le aree verdi, agire in difesa della natura. All'interno del Parco ci sono aree naturali e protette ed è davvero molto importante che il parco continui a essere vissuto con grande interesse e rispetto anche per preservare ecosistemi peculiari di questa zona.

### Quindi c'è stato un cambiamento di tipo culturale?

Sì. C'è voluto del tempo e bisogna riconoscere a tutti gli amministratori che si sono succeduti negli anni, dalla costituzione del parco a oggi, che hanno lavorato con grande abnegazione e passione per arrivare a questo punto. Io ho ereditato una realtà sicuramente più fortunata rispetto a quando è stato istituito, devo riconoscere che il grande lavoro dei miei predecessori è stato fondamentale. Si è creata una cultura del territorio tra i cittadini che ha portato valorizzare il ruolo di questo Ente.

### Quali sono le attività e le iniziative che maggiormente proseguono questo lavoro?

La cosa più importante è quella di lavorare con i ragazzi e di coinvolgerli e sensibilizzarli per aumentare questa cultura di rispetto nei confronti dell'ambiente e, in particolare, di questo patrimonio che hanno sul loro territorio. Abbiamo, infatti, un per-

corso di formazione per i ragazzi che viene svolto da una cooperativa e che li avvicina al territorio, fa conoscere il parco, le realtà culturali, agricole, architettoniche e storiche della nostra zona. Nei rapporti con le Amministrazioni e con i cittadini l'approccio invece è leggermente differente, si cerca di far vivere il territorio cercando l'equilibrio tra fruizione e tutela.

### Quindi sono coinvolte anche associazioni presenti sul territorio?

La nuova Legge Regionale ci ha permesso di far partecipare alla comunità del parco le associazioni presenti sul territorio. Si cerca sempre più di aprirsi e coinvolgere il territorio, perché la nostra missione è proprio quella di far sentire il Parco come casa propria...

### Per il futuro che tipo di prospettive avete?

Dopo un percorso durato diversi anni la variante del Parco è stata finalmente adottata definitivamente. Ora il Parco delle Groane è arrivato a 3600 ettari e stiamo lavorando sull'azzoneamento di questi nuovi 400 ettari; la grande sfida è quella di riuscire ad ampliarlo ulteriormente e proteggere sempre di più questo grande patrimonio. Questo è il primo intendimento e poi voglia di farlo conoscere il più possibile e renderlo sempre più fruibile nei confronti della cittadinanza.

### Quindi una fruizione che non è in contrapposizione con la tutela...

No, è una fruizione di chi vive questa tutela... Vivere la tutela è la cosa più importante, perché in questo modo, anche in futuro, tutti continueranno a proteggere questo parco.



## > Parco delle Groane: da vivere su due ruote

Il Parco delle Groane occupa il più continuo e importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano. Si tratta di un territorio di brughiera, di peculiare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. La vegetazione dei luoghi è caratterizzata da estese brughiere (fra le più meridionali d'Europa), che si evolvono gradatamente verso il bosco di pini silvestri e betulle, fino a maturare in boschi alti di querce e carpini. Notevoli gli elementi di interesse storico-artistico, quali il Castellazzo di Bollate, la Valera di Arese, Villa Borromeo a Senago, Cascina Mirabella a Lentate sul Seveso e le testimonianze di archeologia industriale. La vera ricchezza del Parco Groane sta nel suo equipaggiamento di percorsi ciclocampestri, sempre in continua crescita. Già oggi è possibile passare una giornata interamente in bicicletta, su percorso protetto fra boschi, brughiere e campi coltivati, pur essendo nel cuore della metropoli lombarda. Il tratto agibile inizia nella Pineta di Cesate, corre lungo corso Europa, tange la Riserva naturale della Cà del Re, sottopassa la Statale Bustese (Saronno-Monza), per raggiungere il Centro Parco Polveriera di Solaro. Da qui il percorso prosegue verso nord, a fianco di una vecchia attrezzatura militare, passa la ferrovia (sottopassaggio in costruzione) e attraversa i boschi di Ceriano Laghetto (notare il grazioso stagno "Foppa di S. Dalmazio). I giri nel bosco di Ceriano portano verso l'altopiano di Seveso, estesa brughiera dove sopravvive il raro Salice a foglia di rosmarino, arbusto ben visibile lungo la pista.

La passione di chi vive la montagna è la forza del Parco alpino

# Orobie Valtellinesi: circolo virtuoso tra Parco e Comuni

di "G. Sciegli" - © Parco delle Orobie Valtellinesi

**Il Parco delle Orobie Valtellinesi è per estensione la quarta area protetta della Lombardia. Comprende la parte più elevata del versante valtellinese delle Alpi Orobie dai circa mille metri di quota fino alla cresta di confine con la bergamasca.** Gli ambienti del Parco appaiono molto selvaggi e riservati, sebbene siano diffusamente presenti segni della millenaria relazione tra uomo e montagna, il cui rapporto complessivamente equilibrato – oggi lo definiamo sostenibile – ha caratterizzato i paesaggi e la natura determinando una ricchezza di habitat e di specie – oggi si parla di biodiversità – con pochi paragoni.

«E' certo che in assenza dell'uomo, costretto a misurarsi con un ambiente difficile e complesso che elargisce risorse solo rispettandone attentamente gli equilibri geologici ed ecologici, le Orobie Valtellinesi avrebbero oggi un livello di diversità biologica molto minore e sarebbero quindi meno interessanti». Walter Raschetti, presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi dal 2005, riconfermato all'inizio del 2012, illustra le caratteristiche dell'area protetta e si sofferma sul rapporto con le comunità locali. «Il Parco è stato istituito nel 1989, ma solo nel 1995 è stato possibile costituire il consorzio gestore: ciò a causa dell'opposizione di alcuni Comuni, timorosi dei vincoli che il Parco avrebbe portato». Insieme a qualche vincolo arrivarono però anche i finanziamenti della legge Valtellina che permisero di recuperare la rete dei principali percorsi escursionistici, di realizzare punti informativi e aree di sosta e di creare alcuni centri per i visitatori.

«La Regione» ricorda Raschetti «nell'istituire il Parco si assunse tutti gli oneri economici consapevole che, al contrario delle aree protette periur-

bane, non si potesse chiedere il contributo di un territorio nel complesso sfavorito: la stessa Regione ha infatti classificato la maggior parte dei comuni del Parco a elevato svantaggio socio-economico. Col tempo però gli impegni presi sono stati dimenticati e le risorse regionali sono oggi insufficienti anche solo per mantenere in



efficienza le opere già realizzate. Sono solito ricordare che i parchi alpini della Lombardia sono un riferimento per l'intera popolazione regionale: coloro che durante la settimana chiedono aree verdi e servizi ricreativi in prossimità delle proprie città, nei fine settimana animano le aree protette alpine e chiedono sentieri mantenuti e servizi ai fruitori della montagna. E' perciò necessario un riequilibrio delle risorse disponibili per le aree protette a beneficio dei parchi alpini».

Ciò nonostante il Parco delle Orobie Valtellinesi annovera alcune proposte per i propri visitatori di assoluto rilievo quali l'Osservatorio ecofaunistico alpino di Aprica, gli ecomusei dalla Valle del Bitto di Albaredo e della Val

Gerola, il museo del legno ed il giardino botanico Orobie in Val di Tartano. «Il punto di forza del nostro Parco» spiega Raschetti «è nella passione ed attaccamento delle comunità locali al proprio territorio. Comunità anche minuscole – all'interno del Parco c'è il comune più piccolo d'Italia: Pedesina che conta trenta abitanti – sono in grado di mobilitarsi per creare sagre, feste ed eventi fruiti anche da qualche migliaio di visitatori. Alcune di queste comunità hanno visto nel Parco un elemento capace di portare valore aggiunto al loro territorio, alle loro culture e tradizioni. Hanno perciò creduto nel Parco, ne hanno appoggiato le iniziative facendole proprie e gestendole direttamente con entusiasmo e passione. Così ad Aprica, d'intesa tra Parco e Comune, è sorto un osservatorio faunistico nel quale i visitatori entrano in gruppi nell'area didattica, accompagnati dalle guide lungo un percorso definito dal quale si ammirano camosci e stambecchi e altri animali liberi di muoversi nella struttura, dove è ospitato anche un maschio adulto di orso bruno. Ad Albaredo per San Marco e a Gerola Alta la presenza di centri visitatori del Parco è stata l'occasione per attivare sull'intero territorio delle rispettive valli due iniziative ecomuseali che, col reciproco supporto tra Parco e Comuni, sono notevolmente cresciute e sono oggi affidate alle comunità locali per la loro migliore gestione. Se anche il Parco in futuro potrà disporre, come spero, di maggiori risorse umane ed economiche, non dovrà dimenticare l'apporto di intelligenza ed energia di coloro che vivono e lavorano sul territorio. La forza di un parco alpino consiste nel saper ricondurre ad una strategia di squadra la creatività, l'impegno e la passione che la propria gente ha sviluppato vivendo la montagna».

## Parco Naturale dell'Adamello: tra graffiti Camuni, orsi e paesaggi mozzafiato

# Tutela e promozione sostenibile

**La storia del Parco Naturale dell'Adamello è molto lunga e, purtroppo, anche piuttosto travagliata. La "prima pietra" di quello che sarà il parco naturale viene idealmente posata nel lontano 1919, quando sulla rivista del Touring Club viene pubblicato un progetto denominato "Parco Nazionale dell'Adamello".** L'idea originaria era quella di un Parco Nazionale che tutelasse i valori naturalistici tramite la creazione di una vasta area protetta nel centro delle Alpi che comprendesse anche il Parco Nazionale dello Stelvio e quello svizzero dell'Engadina.

La discussione però non si concretizzava in nulla di fatto, fino a quando nel 1967 il Trentino realizza sul proprio territorio il Parco Regionale Adamello-Brenta, cosa che porta a ipotizzare la creazione di un parco regionale dell'Adamello anche sul versante lombardo.

Ci vogliono ancora sedici anni prima che si arrivi, nel 1983, all'istituzione del Parco dell'Adamello (L.R. n. 79, 16 settembre 1983) che quest'anno compie per l'appunto 30 anni.

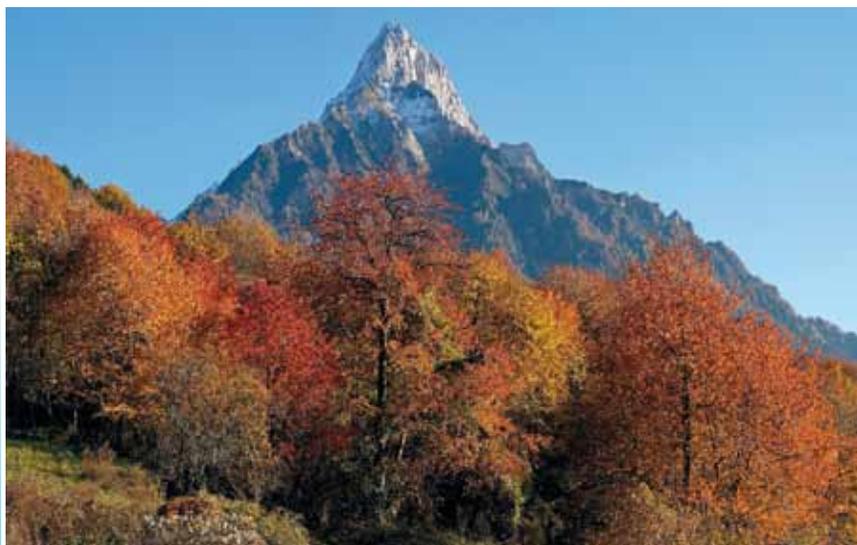
Con la Legge Regionale n. 23 del 1 dicembre 2003, la Regione Lombardia istituisce il Parco Naturale dell'Adamello, al cui interno vigono le normative nazionali sulle Aree protette dettate dalla Legge del 6 dicembre 1991 n.394 mentre nell'aprile del 2011 viene sottoscritto il protocollo d'intesa tra Parco Naturale Adamello Brenta e Parco Adamello lombardo, con il quale si sanciscono unità d'intenti e di collaborazione tra i due enti.

Attualmente l'ente gestore del Parco è la Comunità Montana di Valle Camonica che insiste su un'area di 510 km<sup>2</sup> con il coinvolgimento di 19 amministrazioni comunali il cui territorio è, almeno in parte, compreso nei confini del Parco, infatti circa l'80% dei terreni è di proprietà pubblica comunale o demaniale.

Un territorio estremamente variegato che passa dai 390 metri sul livello del

mare fino ai 3539 della cima più alta, dove la tutela ambientale passa sia attraverso le attività ordinarie di tutela e gestione dell'area, sia attraverso un servizio di progettazione volto a migliorare i vari aspetti che competono alla propria missione. Tale progettazione si concretizza non solo nei settori più prossimi alla tutela degli aspetti naturalistici o fruitivi, ma coinvolge tutte le attività umane presenti sul territorio secondo un principio fondamentale, che è quello della sostenibilità. Ogni progetto, ogni azione, ogni intervento del Parco Adamello è teso a dimostrare e attuare la sostenibilità

tivo alla tutela delle antiche varietà di frutta, che ha portato alla creazione di un campo collezione nella frazione Rino di Sonico, in una zona del Parco vocata all'agricoltura e alla frutticoltura, ma che nel corso degli anni aveva subito un progressivo abbandono e che, attualmente, ospita 200 piante di 30 differenti varietà di mele e pere, di cui alcune quasi sicuramente autoctone. Un altro progetto legato alle attività produttive del Parco è quello di tutela e promozione del Fatulì, un formaggio caprino a latte crudo nato in Val Savio. Con il latte delle capre si produceva un piccolo formaggio che



degli interventi stessi, al fine di trasmettere alle future generazioni non solo un territorio di elevata qualità ambientale ed eccellenza turistica e fruitiva, ma dimostrare che "sostenibile" non è una parola abusata o uno slogan, ma l'aggettivo che può e deve contraddistinguere ogni azione presente proiettandola sul futuro.

I progetti e le attività del Parco sono molti e toccano diversi settori: dalle foreste ai percorsi alpini, dall'educazione ambientale al recupero paesaggistico, dall'agricoltura ai beni architettonici. Dal lungo elenco di progetti in essere possiamo citare quello rela-

veniva affumicato con legno di ginepro dopo la salatura, mettendolo semplicemente ad asciugare sopra il focolare di lavorazione del latte. Infine il Parco dell'Adamello sarà presente alla Fiera della Sostenibilità nella natura alpina 2013 portando come tema centrale l'Acqua. La fiera si terrà dal 27 al 30 giugno in Valsavio e gli interventi verteranno proprio su questo elemento fondamentale per la nostra esistenza: da sempre l'acqua è per l'umanità una forza di cambiamento sociale: una preziosa risorsa della quale far tesoro, da proteggere e usare saggiamente.

Ferruccio Tomasi, Presidente del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio

# Tutela e sviluppo: sintesi possibile



**E' dal 1935 che il Parco Nazionale dello Stelvio difende una vasta porzione di territorio alpino situato a cavallo tra Lombardia e**

**Trentino Alto Adige. Un'attività che viene svolta con grande attenzione per tutti gli attori coinvolti in un ambiente così fragile e difficile, ma anche grazie alla particolare forma di gestione come consorzio i risultati non mancano.** Ce ne parla il presidente Ferruccio Tomasi che dal 2004 è chiamato a questo delicato e importante compito.

## **Presidente Tomasi, ci presenta geograficamente il Parco Nazionale dello Stelvio?**

Il Parco Nazionale dello Stelvio è, ad oggi uno dei 23 parchi nazionali italiani e uno dei 13 parchi nazionali nell'Arco alpino tra la Francia e la Slovenia. Istituito con la legge n. 740 nel 1935, il Parco Nazionale dello Stelvio ricopre attualmente 131.000 ettari

di territorio situato in 23 comuni, nelle quattro province di Sondrio, Brescia, Trento e Bolzano. Considerando le aree protette dell'intero arco alpino il nostro parco è il 2° per estensione e superficie dopo quello degli Alti Tauri in Austria, che ricopre una superficie complessiva di ca. 180.000.

## **Per quanto riguarda invece l'inventario paesaggistico, l'uso del suolo e la presenza dell'uomo come è caratterizzabile il suo parco?**

Nel suo inventario paesaggistico e naturalistico-ambientale il Parco Nazionale dello Stelvio è caratterizzabile come un mosaico di ambienti naturali e paesaggi culturali che sono testimoni della coltivazione millenaria dell'uomo nell'agricoltura di montagna. Registriamo la presenza di tutte le fasce altitudinali della vegetazione, dall'orizzonte montano inferiore nelle zone più basse del parco (650 m s.l.m.) fino alla fascia nivale in cima all'Ortles che, con i suoi 3.905 m s.l.m., rappresenta il punto più alto in quota.

Per quanto riguarda la copertura del suolo ca. 1/3 della superficie è coperta da bosco montano e subalpino prevalentemente di conifere, un altro terzo da

malghe e praterie alpine e un ultimo terzo da rocce, macereti e ghiacciai. Il 2% dell'area parco risulta essere zona insediativa abitata perennemente dall'uomo e coltivata in agricoltura con centinaia di masi e insediamenti sparsi fino a quote di 1.700 m.

## **Presidente, ci spieghi la particolarità della gestione del Parco Nazionale dello Stelvio sotto forma di consorzio.**

La gestione consortile del nostro parco è senza dubbio una particolarità e una peculiarità che lo differenzia dagli altri parchi nazionali italiani. Gli enti consorziati sono lo Stato Italiano per il tramite del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia e le Province Autonome di Trento e Bolzano Alto Adige. Gli organi del consorzio parco sono stati istituiti la prima volta nel 1995, quando il Consorzio Parco è subentrato all'Azienda Statale Foreste Demaniali (ASFD) che aveva gestito il parco dall'anno della sua istituzione, nel 1935.

## **E quali sono le esperienze nella gestione consortile?**

Se da un lato abbiamo il sovrapporsi

Foto: Archivio del Parco Nazionale dello Stelvio (Walter Anselmi)



di norme nazionali, regionali e provinciali che delle volte cozzano e non sono di facile interpretazione, dall'altro lato dobbiamo dire che la presenza equilibrata con diritto di voto negli organi collegiali del consorzio hanno portato a una maggiore accettazione del parco nazionale nella popolazione residente. Il coinvolgimento dei diversi gruppi di interessi quali sindacati, rappresentanti dei proprietari dei terreni agricoli, di boschi e di malghe, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, delle università e del mondo scientifico, dei Ministeri, della Regione e delle Province Autonome porta a valutazioni ponderate e più rispettose delle esigenze delle popolazioni residenti. Volendo fare una politica del parco lungimirante si deve tenere in considerazione che molte valli e comuni del nostro parco in ambiente rurale e periferico registrano uno sviluppo demografico negativo al quale cerchiamo di contrapporre misure in grado di mitigare l'abbandono della montagna.

**Partendo dalla sua pluriennale esperienza di amministratore di un parco nazionale alpino può riassumerci brevemente le criticità incontrate più di frequente?**

Tra le criticità che ho vissuto e che vivo nella mia esperienza di presidente del parco nazionale posso elencare i conflitti tra gli interessi economici dell'uomo e gli interessi ecologici degli ecosistemi, degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche; la pressione sui ghiacciai per la realizzazione di ski area in alta quota; le richieste di nuove captazioni idriche a diverso scopo (irrigazione antibrina, antiscidità, innevamento artificiale, produzione di energia elettrica); la zonizzazione nell'ambito del Piano parco con la previsione di quattro zone con diverso grado di naturalità; la definizione delle capacità di carico nell'espletamento di nuove attività sportive e il bisogno di canalizzare certe attività; il ritorno dei grandi predatori orso e lupo e i conflitti con la zootecnia.

**I suggerimenti che vorrebbe far avere agli amministratori pubblici?**

Premetto che parto dall'approccio che la classificazione di un'area come par-

co nazionale può costituire un valore aggiunto evidenziando e riconoscendo le molte peculiarità presenti e non deve essere inteso solo come un vincolo penalizzante. La conservazione della biodiversità è un plusvalore economicamente sfruttabile nel turismo promuovendo il parco come "hot spot". Dalle esperienze fatte mi permetto di suggerire umilmente e sottoporre a riflessione tre valutazioni. Come prima cosa sottolineo che spesso le attese della popolazione residente nell'area protetta e dei visitatori differiscono. Le aspettative della popolazione residente in merito al raggiungimento di uno standard di vita paragonabile a quello esterno all'area protetta devono considerarsi legittime. Soli romanticismi volti a storicizzare il paesaggio alpino non bastano come approcci e strumenti lungimiranti per reagire contro l'abbandono della montagna. Agricoltura e turismo devono fare rete nella promozione e valorizzazione dei prodotti tipici regionali lavorando sui prodotti certificati e sulle filiere corte. In secondo luogo ritengo che tutela ambientale e conservazione paesag-

gistica senza accettazione sociale da parte della popolazione residente sono difficilmente realizzabili. Convincimento e condivisione sono condizioni essenziali per il successo delle diverse iniziative. In diversi centri turistici secondo me si dovrebbe giungere anche all'applicazione di nuove soluzioni per la mobilità interna nei paesi soprattutto durante la stagione sciistica invernale passando dalla mobilità individuale alla mobilità collettiva, soluzioni già premiate dal successo di adesione in altri centri turistici alpini come Zermatt in Svizzera, Serfaus in Austria e Pfeflers in Provincia di Bolzano. Infine, ma non ultimo, contribuire all'abbandono della montagna e alla emigrazione dalle valli rurali decentrali non può considerarsi un obiettivo lungimirante di tutela paesaggistica. L'agricoltura di montagna, soprattutto in Lombardia, merita e necessita di sostegni anche economici più consistenti. In diverse parti del parco l'agricoltura di montagna è stata abbandonata o è a rischio di abbandono e necessita di nuove fonti di introito e di reddito.

Due camosci maschi in bramito che definiscono la loro gerarchia sociale. Foto: Andrea Morelli



Due imponenti maschi di stambecchi durante il bramito in profondo inverno. Foto: Andrea De Zan



Un programma dell'OMS per comunità locali "favorevoli alla salute"

# Città Sane: i Comuni promuovono il verde per la salute dei cittadini

di Liliana Coppola



**Il Progetto Città Sane è promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e, attualmente, è un movimento di città presente in tutti i continenti. In Europa è attivo in 1400 città in 30 Paesi che hanno una Rete Nazionale e che oggi lavorano l'una a fianco all'altra sulle priorità proposte dall'OMS o su temi scelti ad hoc.**

In Italia, il progetto è partito nel 1995 come movimento di Comuni per poi diventare nel 2001 Associazione senza scopo di lucro e, oggi, le città aderenti alla Rete sono 73.

"Una Città Sana deve essere, prima d'ogni altra cosa, una città per tutti i cittadini, inclusiva, pronta al sostegno, sensibile e capace di rispondere alle diverse necessità e aspettative e in grado di offrire servizi per tutti i bambini e anziani e attuare politiche di inclusione sociale, cittadinanza attiva e alfabetizzazione della salute.

Una Città Sana offre e costruisce ambienti fisici che contribuiscono alla salute con particolare riguardo alla disponibilità di aree verdi, allo svago e al benessere, alla sicurezza, all'interazione sociale, alla mobilità facile, al senso di orgoglio e appartenenza culturale che sono accessibili ai bisogni di tutti i suoi cittadini."

Temi strategici sono quindi:

- pianificazione urbana per la salute con particolare riguardo alle aree verdi;
- casa e rigenerazione urbanistica; trasporti e salute;
- cambiamento del clima ed emergenze di salute;



- incolumità e sicurezza, esposizione al rumore e all'inquinamento;
- design urbano per la salute;
- creatività e vivibilità;

Dall'anno 2009-2013 l'OMS sta coordinando la "V FASE" di Lavoro del progetto intitolata "Salute ed Equità nella salute in tutte le Politiche Locali", nella quale i temi prioritari individuati sono suddivisi in tre aree:

- 1) Ambienti capaci di cura e supporto
- 2) Vivere sano;
- 3) Ambiente e design urbano favorevoli alla salute;

I filoni di lavoro della Rete Italiana

sono:

- Mobilità sostenibile;
- Stili di vita favorevoli alla salute (alimentazione - attività fisica);
- Rapporto ambiente e salute;

E' quindi evidente il ruolo che possono giocare i Comuni nel diffondere e attuare questa strategia come vero investimento per il mantenimento della salute e la riduzione di patologie connesse all'insalubrità.

INFO

[www.retecittasane.it](http://www.retecittasane.it)

[www.promozionesalute.regione.lombardia.it](http://www.promozionesalute.regione.lombardia.it)





# Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione  
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

[www.ancitel.lombardia.it](http://www.ancitel.lombardia.it)



